LA STAMPA DELLA SERA

Tragan. nell'Italia — TORINO, Giovedì-Venerdì 16-17 Giugno 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 143 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Atti Cinematografici - Fitti d'azienda - Segnalo la ditta - Divertimenti - Dorifemme L. 25 per linea - Cambio - Trapianto anticipato - Ribasso - Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-599 - 52-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 5

Il rapporto nazionale degli Ufficiali in congedo presieduto dal Segretario del Partito

Il fiore dell'eroismo italiano rinnova al Duce il giuramento di fedeltà

L'adunata alla spianata d'artiglieria - Imponente aspetto del Teatro Regio - Entusiastica manifestazione al Principe di Piemonte - I discorsi del Podestà, di S. E. Starace e di S. E. Gazzera accolti con travolgenti acclamazioni - Il Segretario del Partito presiede la chiusura del Gran Rapporto

Convegno grigio-verde

S. E. il Segretario del Partito, on. Starace, accompagnato dal suo segretario particolare sen. cav. uff. Bozzino e dal capo dell'Ufficio Stampa del Partito, comm. Chiavegatti, è giunto a Porta Nuova con il direttissimo proveniente da Roma alle ore 8,20. A riceverlo alla stazione erano convenute le massime autorità cittadine e numerosissime personalità. Al suo giungere S. E. Starace è stato ossequiato da S. E. il Prefetto Ricci, dal Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, dal vice-Podestà avv. Giandolo e prof. Silvestri, dal gr. uff. Broglia in rappresentanza del conte Giriodi Paniera presidente della sezione locale dell'Associazione Combattenti. Dopo essersi trattenuto brevemente con le personalità convenute, il Segretario del Partito, accompagnato dal Prefetto e dal Segretario Federale, si è recato alla Spianata dell'Artiglieria in via Confienza, dove erano radunati gli Ufficiali in congedo. Qui intanto, alla presenza di S. E. il Ministro della Guerra generale Gazzera, di S. E. il comandante il Corpo d'Armata generale Spiller, di S. E. il Comandante la Divisione militare generale Alberti, gli ufficiali in congedo presenziavano ad una interessante serie di esperimenti sulla preparazione tecnica delle truppe. Il Comandante la Scuola di Guerra generale Pintor aveva aperto la riunione con un breve discorso, nel quale aveva illustrato le nuove necessità create anche per l'Esercito dai ritrovati modernissimi forniti dall'industria. A queste necessità l'Italia va adeguando i suoi armamenti, secondo un piano logico ponderato. Che cosa sia stato fatto in materia è stato quindi dimostrato da una rapida rassegna di reparti di tutte le armi, equipaggiati in modo perfetto e con particolare riguardo alla motorizzazione ed alla meccanizzazione.

Bandiere, labari e gagliardetti

Lasciata la Spianata, S. E. Starace e S. E. il gen. Gazzera, accompagnati da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, si sono recati al Palazzo del Governo. Piazza Castello aveva l'aspetto delle grandi solennità. Sul Palazzo Reale sventolava la bandiera che rivelava ai torinesi la presenza nella nostra città del Principe del Piemonte; e davanti al Teatro Regio stazionava una folla di ufficiali e di borghesi i cui sguardi erano fissi al balcone centrale del palazzo della Prefettura dove erano affacciati il Segretario del Partito, il Ministro della Guerra, il Segretario Federale ed altre personalità, mentre una interminabile teoria di automobili saliva la piazza per portare al nostro «Massimo» generali ed alti ufficiali di tutte le Armi. La sala del Teatro si veniva lentamente affollando. Ancor prima delle 11 essa presentava un aspetto imponente. Mai essa aveva raccolto una così numerosa folla di ufficiali. Divise di tutte le Armi dell'Esercito e della Milizia, la gremivano. Le decorazioni, le fasce azzurre e l'oro e l'argento delle spalline accendevano sul tono grigio-verde della massa bagliori ravvivati dalla luce dei lampadari. Altri ufficiali in alta uniforme prendevano posto nei palchi; unitamente a signori in *tight* e cilindro, e ad elegantissime signore in *toilettes* primaverili.

In fondo al palcoscenico si allineavano intanto le bandiere i labari e i gagliardetti delle Associazioni combattentistiche; a fianco di quella dell'Associazione combattenti si trovavano quelle del Nastro Azzurro, delle famiglie dei Caduti in guerra e dei Caduti fascisti, dei Veterani delle battaglie dell'Indipendenza e dei garibaldini, di tutte le Associazioni di Armi, e il gagliardetto del Nastro tricolore dei decorati al valor civile.

Nelle poltrone disposte sul palcoscenico e nei palchi di proscenio prendevano posto coi generali, le più spiccate personalità della nostra città. Augusto Turati, i senatori: Asinari di Bernezzo, Agnelli, Brezzi, Cian, Rebaudengo e Tiscornia, gli onorevoli Ferruccini, Vianino, Ciavenzani, Olivetti, Gervasio, Di Mirafiori, Ponti, Parea, Santini, Vassallo, ecc., il gr. uff. Anselmi preside della Provincia, S. E. Casoli, Primo Presidente di Corte d'Appello, S. E. Aroca Avvocato Generale, il Procuratore del Re comm. Majola, il gr. uff. Broglia, Presidente della Cassa di Risparmio, il Questore comm. Stracca, il Rettore dell'Università comm. prof. Pivano con tutto il Corpo Accademico, il comm. prof. Boccasso, presidente della Croce Rossa, le personalità della finanza, degli studi, dell'industria e del commercio. Il comm. Bossi, per incarico del gen. Fusco, capo Gruppo della Sezione torinese dell'Unione Ufficiali in congedo, provvedeva a che tutti gli invitati occupassero il posto loro assegnato.

Uno squillo di tromba a cui subito rispondono le note della Marcia Reale eseguita dalla Banda Presidiaria, annuncia l'arrivo del Principe. Una entusiastica acclamazione ed un ininterrotto scrosciar d'applausi accoglie Umberto di Savoia che in divisa di generale fa il suo ingresso nel Palco Reale. Per un attimo il Principe, che saluta romanamente, rimane ad osservare lo spettacolo di marziale imponenza presentato dalla innumerevole raccolta di generali e ufficiali in alta uniforme che lo acclama. Vicino a Sua Altezza si trovano S. E. Starace, S. E. il gen. Gazzera, S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi e S. E. l'gen. Spiller, che si erano recati ad ossequiare il Principe.

Poco dopo nel palco reale non rimangono che Umberto di Savoia col suo primo Aiutante di campo generale Cleriel. Nella prima fila delle poltrone vanno a prender posto: S. E. Starace, S. E. Gazzera, il Maresciallo d'Italia S. E. Giardino, S. E. il Prefetto, S. E. Petitti di Roreto, S. E. Spiller, Andrea Gastaldi, il gen. Ferrari, S. E. il gen. Boriani, il gen. Pintor e il gen. Fusco e il Podestà.

Il discorso del Podestà

Il dott. Paolo Thaon di Revel fra un religioso silenzio, si avvicina al tavolo del proscenio e dice:

«Altezza Reale! — Con sommo giubilo prendo la parola per salutare il Vostro ritorno a Torino che, se pur di breve ora, conferma tuttavia l'Augusta benevolenza Vostra verso questa Città a Voi affezionatissima, che tanto Ve ne è riconoscente e fiera, e si studia di rendersene ognor più degna. La Vostra presenza oggi fra noi ci è inoltre particolarmente onorifica e preziosa, in quanto la Vostra Altezza Reale reca l'adesione ambitissima dell'Augusto Vostro Genitore, di Sua Maestà il Re, che si è compiaciuto delegare Vostra Altezza Reale a presenziare in sua rappresentanza questa solenne adunata.

«Gli Ufficiali in Congedo sentono che la Vostra Augusta presenza a questo Gran Rapporto vuol dire premio e conferma riconoscimento di quanto essi sono stati fieri di dare in servizio della Patria, e ancor più di quanto sono entusiasticamente pronti, ora e sempre, a offrire, nel nome del Re, per la grandezza e per la potenza dell'Italia nostra.

«Prego Vostra Altezza Reale di consentirmi di salutare pure a nome della Città il Presidente del Gran Rapporto e Presidente della Associazione Nazionale degli Ufficiali in congedo, il Segretario del Partito Nazionale Fascista, E. E. Achille Starace. E' per alta e unanime desiderazione che il Segretario del P. N. F. è parimenti a capo della nobile Associazione; ed io saluto in lui il magnifico Soldato e l'alto Gerarca sul cui petto i segni del valore in guerra si accoppiano ai segni del valore nella Rivoluzione Fascista, a luminosa conferma dello stesso spirito, della stessa passione, dello stesso ideale che, allora come poi, hanno infiammato e il combattente e il fascista nell'ora decisiva per la salvezza della Patria. Un saluto parimenti deferente, cordiale e grato, prego Vostra Altezza Reale di consentirmi di rivolgere a Sua Eccellenza il Ministro della Guerra Ten. Gen. Gazzera nobile figura di Soldato, particolarmente cara ai Torinesi la cui presenza al Gran Rapporto vuol significare l'alta adesione del Governo Fascista, e l'ininterrotta intima comunità spirituale e guerriera fra gli ufficiali di ieri e quelli di oggi.

La polvere di un esercito

«Altezza Reale! — Torino, focolare incessante di fervore patriottico e fascista, ascrive ad incomparabile onore di ospitare Vostra Altezza Reale insieme colla falange gloriosa degli Ufficiali in Congedo, riconoscente e lieta che con felice ed illuminato divisamento, la Città di Torino sia stata prescelta come sede degna e indicata per il Primo Gran Rapporto Nazionale. Non per ostentazione di benemerenze, ma a conferma della sua secolare passione e inestinguibile amor di Patria, Torino ama infatti ricordare come qui per volere di Principi e saggezza di governanti abbiano avuto concezione e fondazione le Armi, i Corpi, i Reggimenti, le Istituzioni Militari che poi dovevano essere l'anima dell'Esercito Italiano. Nel quadro unitario italiano non abbiamo quelle situazioni macrocefale che si riscontrano in altre Nazioni europee, le cui capitali accentrano oltre il 50 per cento dell'attività, della tradizione, degli interessi di quei Paesi. L'Italia ha un organismo nazionale che nella sua costituzione unitaria ha meravigliosamente armonizzato l'apporto delle tradizioni millenarie di ognuna delle sue grandi città, che nell'ambito dello Stato ha una sua propria specifica funzione e missione. Se Roma ha recato al pensiero unitario italiano l'idea imperiale e la universalità del suo verbo, se Genova e Venezia recano la tradizione della loro potenza marinara e dei loro commerci, se Milano apporta la tradizione dei suoi mercati e dei suoi banchieri, per cui la principale via degli affari di Londra conserva ancora oggi il nome di Lombard Street, se Napoli e Bologna offrono al pensiero italiano un immenso contributo nel campo economico, filosofico e giuridico, se Firenze ha dato all'Italia la nostra lingua, Torino ha il nostro orgoglio di aver dato all'Italia risorta la più volte secolare tradizione delle sue milizie.

«Al nostro Piemonte infatti, per virtù di Principi e di popolo, è toccato il sommo onore di risolvere il quesito del Machiavelli quando scriveva: «Io vi affermo che qualunque di quelli che tengono oggi Stati in Italia primo entrerà per questa via delle ordinarie milizie proprie, sarà prima che alcun altro, signore di questa provincia». Sicchè, quando ecco ciò per gli italiani l'ora della riscossa e della redenzione essi hanno trovato un esercito che aveva già combattuto contro lo straniero cento battaglie, un Sovrano che, non per sete di signoria, ma per altissima coscienza della propria missione, rispose all'appello ed al grido di dolore che gli giungeva dalle provincie d'Italia ancora schiave, uno Stato dalla tradizione forte e la cui saldezza corrispondeva a quella dei manti che erano richiamati nel suo stesso nome. Fu così che il nome della Terra di cui Vostra Altezza Reale porta il titolo principesco e che noi pronunciamo con legittima fierezza, divenne simbolo di forza e di attrazione unitaria, vessillo di raccolta contro la servitù straniera. Non senza commozione anni or sono, prima della conflagrazione europea, transitando in Serbia, mi avvenne di constatare come il principale giornale serbo si chiamasse Piemonte quasi ad additare alla Serbia, per la liberazione degli slavi del sud, quella stessa via che già era stata segnata da questa nostra regione.

Virtù di Principi

«Ma virtù di Principi e forza di popolo sarebbero state vane senza l'organizzazione delle Milizie, senza la potenza di un esercito. Scrive il Balbo che «la prima data della storia delle armi presenti è quella dell'anno 1562 quando Emanuele Filiberto di Savoia istituì 12 reggimenti provinciali: da quel dì vi fu una vera potenza militare in Italia, vi fu un Esercito italiano, e si può scrivere di esso una storia non più interrotta». La Storia di ogni singola arma dell'Esercito Nazionale non è altro che il proseguimento della storia dell'arma stessa nell'Esercito Sardo». E infatti incominciamo dalla regina delle battaglie: la fanteria. La Brigata Granatieri di Sardegna trae le sue origini da quel Reggimento Guardie che fu istituito fin dal 1659 dal Duca Carlo Emanuele II. Il 1852 prese il suo attuale nome, ed ebbe a compagne quelle brigate di Lombardia e di Toscana, dette anche dei Granatieri di Lombardia e di Toscana che si sono coperte di gloria ad Custoza la prima e al Sabotino e all'Ermada la seconda. I primi 18 reggimenti dell'attuale Esercito italiano sono eredità dell'antico Esercito Sardo, così numericamente distinti dal 1839. E la medaglia d'oro di cui è fregiata la Brigata Cuneo 7° ed 8° Regg. Fanteria risale al 1821. Nel 1836 il generale Alessandro Lamarmora istituisce il Corpo di quei bersaglieri, che diventano poi in Italia e all'estero il simbolo della baldanza del soldato italiano. Nel 1872 sono istituite le prime 15 compagnie alpine. Di esse ben dieci fanno capo a distretti piemontesi: l'8° porta il nome di quell'eroico battaglione Aosta, che si meritò al Monte Scarpolà la medaglia d'oro, al grido di guerra e ch'a cousia l'on ch'a cousta, avviva l'Aosta». Ed oggi in cui ricorre la fatidica data della presa del Monte Nero è giusto ricordare altri due nomi piemontesi, quelli dei battaglioni Exilles e Susa che in tale eroica giornata si meritarono la medaglia d'argento.

«Degli attuali reggimenti di cavalleria, i Dragoni di Nizza, di Piemonte Reale, di Savoia, di Genova: i Lancieri di Novara, di Aosta; i Cavalleggeri di Saluzzo derivano tutti da antiche formazioni sabaude, depositari di remote gloriose tradizioni.

I dragoni del «Genova»

Basta citare tra tutti quei Dragoni del Re ora di Genova, fregiati di due medaglie d'oro fin dal 1796, e che anche nell'ultima guerra, si sono mostrati degni del loro antico motto: «sont à pied, sont à cheval, mon honneur est sans égal». L'Arma dell'Artiglieria attraverso la riforma del 1854, è figlia diretta di quella Compagnia Bombardieri istituita fin dal 1620 da Carlo Emanuele I. E così l'Arma del Genio discende da quel Corpo che istituito nel 1752 da Carlo Emanuele III come Corpo distinto da quello di Artiglieria, credita la gloria della più fulgida figura di soldato del Genio, di Pietro Micca, simbolo dell'eroismo del militare italiano e vanto e illustrazione anche oggi dei minatori del Genio. Nè minor gloria piemontese sono quei Carabinieri Reali che istituiti da Vittorio Emanuele I nel 1814 per tutelare l'ordine pubblico ed assicurare l'esecuzione delle Leggi, raccolsero sotto le loro insegne nel 1871 tutti i Corpi Militari degli altri Stati Italiani cui era affidata la pubblica sicurezza. D'altro lato, anche nel campo dell'istruzione militare la tradizione è piemontese e la sede è Torino, per l'Accademia Militare di Artiglieria e Genio istituita da Madama Reale fin dal 1677, per la R. Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, per la R. Scuola di Guerra creata nel 1867, e per quella Scuola di Cavalleria che non lontano da Torino, nella vicina Pinerolo, ha forgiato quei cavalieri d'Italia che da anni conquistano i più bei trofei, non solo sul campo della gloria e delle battaglie, ma anche su quello dei Concorsi ippici di tutte le Nazioni.

«A riprova della funzione e missione militare di Torino che, insigne e feconda nel passato, permangono vitali e rigogliose alla città nostra, chiudo la sommaria rassegna ricordando che pure l'Aviazione ebbe qui la sua culla, poichè nel 1912 con un reparto di specialisti del Genio fu costituito il 1° battaglione Aviatori. E ancora la missione militare di Torino si esplica e si conferma nel 1916 in piena conflagrazione europea, quando per decisione del Comando Supremo venne istituita nella nostra Città la Scuola Mitraglieri da cui uscirono quei magnifici Mitraglieri della Regina che si coprirono di gloria sui campi dell'onore e tanto cospicuo contributo diedero alla Vittoria finale. Questi i titoli d'onore che stanno a dimostrare il compito assegnato a Torino nei destini della Patria, e sempre nobilmente assolto. Ma il sangue versato dai nostri Fanti sui campi di battaglia di tutte le guerre dell'Indipendenza, ha saldato e fuso in uno solo, più che ogni altra cosa, l'animo degli italiani colla Patria nostra.

La gloria della Fanteria

«E nell'ultima guerra alla gloria delle antiche brigate di fanteria dell'Esercito Sardo per citare solo quelle decorate di medaglia d'oro: Aosta, Regina, Cuneo, Pinerolo, vediamo aggiungersi quella di reggimenti la cui brigata richiama alcune fra le più belle provincie e città d'Italia: Pisa, Ferrara, Lombardia, Toscana, Catanzaro, Sassari, Liguria, Arezzo, Avellino, dimostrando come la bella tradizione di valore del piccolo Esercito Sardo sia ormai vanto di tutto un popolo, comune denominatore dei soldati d'Italia.

«Altezza Reale, Ho voluto ricordare quale fosse la missione affidata dalla nostra storia a Torino non per vana ostentazione del valore delle nostre genti, ma perchè più vivo e caloroso fosse il saluto alla balda schiera degli Ufficiali in Congedo convenuta nell'antica Capitale Subalpina come in memore pellegrinaggio al Sacrario stesso delle origini dell'Esercito Italiano, alle Fonti sicure delle nostre più alte idealità, quasi ad attingere novella forza ed incitamento là ove ebbe a concepirsi l'idea e lo spirito dell'Arma sotto le cui insegne doveva poi nobilmente militare. Torino l'accoglie con affetto e orgoglio di madre, e, mentre inneggia e saluta in Sua Maestà il Re il Primo Soldato d'Italia e in Voi Altezza Reale la più fulgida gemma dell'Esercito nostro glorioso, innalza il suo pensiero e il suo cuore alla Patria, a questa nostra adorata Italia, rinnovata dal Fascismo e protesa con la volontà di tutti i suoi figli verso le nuove mète che le sono additate dal Duce».

L'ultima frase del discorso del Podestà viene ascoltata in piedi, da tutti i presenti.

Saluto da scroscianti applausi S. E. Starace rivolge agli ufficiali, onorati della presenza alla loro adunata dell'Augusto Principe di Piemonte fiere parole in sobrio stile fascista suscitando una entusiastica e calorosa manifestazione al Duce mentre al fine del suo dire la musica intona fra grandi applausi, l'inno Giovinezza.

Prende per ultimo la parola il Ministro della Guerra S. E. Gazzera. Egli dice:

Altezza Reale! Eccellenze! Signori Ufficiali! A Voi Altezza Reale che con la Vostra Augusta presenza avete resa solenne questa nostra riunione, giunga l'espressione del nostro ringraziamento e della nostra devozione. A voi ufficiali in congedo d'Italia, io reco il saluto dell'Esercito tutto. Coi camerati del servizio permanente moltissimi di voi han già diviso, nella grande guerra, l'onore di condurre i riparti sulla via ardua di Vittorio Veneto. Nelle prove cui fummo chiamati avremmo ad essere ancora, domani più di ieri, tutti insieme, noi ufficiali, veterani o nuove leve, guida ed esempio, nel dovere e nel sacrificio. Comandare in guerra è compito tremendo, per cui mai è sufficiente la preparazione degli spiriti, delle menti e dei cuori. A questa preparazione, che è ad un tempo professionale, spirituale e morale, occorre attendere senza tregua, pur nella pace laboriosa.

«I riparti vi chiamano all'uopo a partecipare al lavoro loro continuo ed appassionato, spirituale e tecnico; l'Unione Nazionale persegue la fusione delle volontà in un solo fascio. Mentre intorno a noi l'atmosfera vibrante d'ardore patriottico creata dal Regime riunisce cittadini e soldati in perfetta unità di spiriti. Voi che siete ad un tempo cittadini ed ufficiali, siete espressione viva dell'Italia rinnovata, che se il suo dovere ed il suo diritto, che l'uno compie e sull'altro non può transigere. A noi tutti che vestimmo, vestiamo e vestiremo il grigio-verde è guida, è stimolo, è premio, un ideale: la grandezza d'Italia. Sento in me la sicurezza di poter dichiarare, coi dinnanzi a S. A. R. il Principe di Piemonte, che per quell'ideale con fervida fede e con dedizione assoluta siremo pronti ad ogni prova».

Vibranti acclamazioni accolgono le parole del Ministro.

Subito dopo il Segretario del Partito, accompagnato dal Segretario Federale e dalle maggiori Autorità si reca alla sede dell'Unione Ufficiali in Congedo in via Lagrange; poi ad una colazione, offerta in suo onore, al Cambio.

Severa giustizia contro i nemici della Patria

Sbardellotto sarà fucilato nella schiena

L'imputato conferma, con impressionante cinismo, la confessione resa in istruttoria e narra minutamente come ha trascorso i giorni precedenti all'arresto - La breve permanenza in Camera di Consiglio e la sentenza

Stamane si è iniziato davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato il processo a carico di Angelo Sbardellotto.

Il dibattimento è presieduto da S. E. il Luogotenente generale on. Guido Cristini. Sostiene la pubblica accusa il gr. uff. Vincenzo Balsamo; Giudice relatore il comm. Lanari. L'imputato è difeso dall'avv. Michele Fusco.

Lo Sbardellotto viene introdotto nella gabbia alle 8,45. E' un giovane di 25 anni, basso di statura, bruno, dalla fisionomia chiusa, sinistra.

Alle 9 S. E. il Presidente e i membri del Tribunale fanno il loro ingresso nell'aula. L'udienza è subito aperta e S. E. Cristini invita il Cancelliere a dar lettura degli atti processuali, dai quali ampiamente risulta, anche per piena confessione dell'imputato, che costui ha agito per mandato ricevuto dalla Concentrazione antifascista e in seguito a intese stabilite con i fuorusciti Tarchiani, Cantarelli, Recchioni. Egli stesso ha voluto scrivere a lapis la sua confessione, che, nella sua forma grammaticale, ma precisa nei particolari e nella designazione dei compiti, è un documento di ripugnante cinismo. Al termine della lettura degli atti il Presidente inizia l'interrogatorio dell'imputato.

Lo Sbardellotto risponde a voce bassa, che a mala pena si percepisce nell'aula. A domanda del Presidente dice di avere confessato spontaneamente la sua colpa. Narra quindi che nell'agosto 1931, per il tramite di tal Vittorio Cantarelli, residente a Bruxelles, egli trattò con una persona che conosceva sotto il nome di «Nemo» e che poi, attraverso le fotografie mostrategli in Questura, identificò nel fuoruscito Recchioni, residente a Londra.

Fu deciso che avrebbe agito in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma e gli fu ingiunto di recarsi a Parigi, il 21 ottobre, dove avrebbe ricevuto il materiale e passaporto. Vi andò e da un individuo a lui sconosciuto, ma che poi, sempre attraverso l'esame delle fotografie, ha identificato per il Tarchiani, ebbe la rivoltella, gli esplosivi e un passaporto.

Il Presidente chiede all'imputato di esporre i particolari della sua prima venuta a Roma nell'ottobre 1931. Lo Sbardellotto, dopo aver ripetuto che vi venne in occasione della ricorrenza dell'anniversario della Marcia su Roma, aggiunge di essersi appostato a piazza Venezia, in punto adatto a lanciare una delle bombe contro il Capo del Governo, ma di non essere riuscito nell'intento perchè allontanato da cordoni di militi che tenevano indietro la folla. Si trattenne ancora breve tempo a Roma per aspettare un momento più propizio, ma non essendosi questo presentato tornò a Parigi per restituire le due bombe e la rivoltella alla persona che gliele aveva consegnate.

Il Presidente chiede all'imputato che riferisca il Tribunale di quanto suo secondo viaggio a Roma. Lo Sbardellotto, che espone tutte le circostanze che si riferiscono al suo piano criminoso, come se si trattasse di cose a lui perfettamente indifferenti, dice di essere partito da Parigi il 29 o il 30 marzo 1932 e di essere giunto a Roma il 1° aprile.

A questo punto egli narra i particolari del suo terzo viaggio a Roma.

— Eravate dunque proprio deciso a commettere l'attentato? — gli domanda il Presidente.

— Se mi fosse riuscito! — esclama con freddo cinismo lo Sbardellotto, fra un mormorio di indignazione del pubblico.

— E, — chiede ancora il Presidente, — non vi preoccupavate, non avevate nessun pensiero per la vostra famiglia?

— Nessuno — fa lo Sbardellotto.

Il Presidente chiede allo Sbardellotto chi gli insegnasse ad adoperare le bombe ed egli risponde: «Il Recchioni».

Esaurito l'interrogatorio dei criminale vengono esaurì i testi.

Terminato l'esame testimoniale il Presidente dà la parola al P. M.

Dopo aver ricordato il grido di giubilo e il commosso tono di grazie espresso dal cuore di tutti gli italiani, alla notizia dell'arresto del criminale, il Procuratore Generale prosegue:

«Chi è Angelo Sbardellotto? Nel suo primo interrogatorio reso all'Autorità di P. S., egli narrò il genere della vita da lui condotta precedentemente al delitto. Eccovene il compendio. Un corpo rannicchiato scorpato nell'adolescenza dal ceppo familiare, trascorse se' coloro, da cui ebbe l'essere, stano ancora vivi o no; un'anima anelante alla sconfinatezza perchè la lettura di libri dolorosi vi ha spento ogni raggio di bontà, ogni lume di fede e ogni ideale. Ecco lo strumento pericolosissimo, mi sia lecito dire, alla intera umanità di cui si è servito Alberto Tarchiani della Concentrazione antifascista di Parigi, con la cooperazione degli anarchici Vittorio Contarelli e Emilio Recchioni.

A questo punto il rappresentante della pubblica accusa rievoca l'attività criminosa dello Sbardellotto quindi continua:

«La confessione dello Sbardellotto è avvalorata da molti elementi estrinseci, consistenti nel possesso delle due bombe e della rivoltella carica a sette colpi, destinate all'attentato, nel falso passaporto svizzero al nome di Daniel Angelo, di evidente fabbrica antifascista adoperato dallo Sbardellotto per recarsi in Italia e per trattenervisi con sicurezza, nei fondi pecuniari sequestratigli, nonchè nella sua qualità di fuoruscito, nella controllata sua provenienza dai luoghi prescrittigli dai mandanti dai quali elementi tutti si può argomentare, con piena sicurezza, la verità dei fatti da lui spontaneamente e dettagliatamente esposti.

«I fatti, quindi, risultati a carico dello Sbardellotto non lasciano luogo a dubbio sulla sua responsabilità in ordine alle imputazioni contenute nell'atto di accusa e la terrificante eloquenza di quelli più gravi mettono a primo aspetto in rilievo gli elementi che ne formano la definizione giuridica.

«Non insisterò sulla esistenza dei reati di falso in passaporto e di cospirazione, che è evidente. Ma del pari non si può dubitare della perfetta esistenza dei reati di attentato ascritti allo Sbardellotto, soltanto che si debba confermare quello che giustamente avete già ritenuto nei precedenti vostri giudicati in proposito.

«Eccellenza! Spontaneo adhora al mio pensiero il ricordo non lontano nella memoria che anch'io ho seduto già in uno di cotesti seggi, esercitando l'ufficio di giudice penale, con indipendenza di giudizio e con serenità e sicurezza di coscienza: «la buona compagnia che l'uomo francheggia sotto l'usbergo del sentirsi puro». Con gli stessi sentimenti oggi, da questo stallo di pubblico accusatore vi chiedo la pena di morte per Angelo Sbardellotto. Accogliendo la mia richiesta, voi farete giustizia ponderata e severa. La spada della giustizia che oggi — in quest'aula — è a voi affidata, deve difendere non un uomo, che la Divina Provvidenza protegge, ma una intera Nazione: la nostra grande Italia fascista».

Terminata la requisitoria del P. M. il Presidente dà la parola al difensore dell'imputato, avv. Fusco.

L'avvocato si prospetta, seppure respinta da tutte le dichiarazioni dell'imputato, l'ipotesi che al momento estremo, al momento cioè di lanciare la bomba, lo Sbardellotto avrebbe potuto desistere dal suo proposito.

Termina invocando una pena temperanza anzichè quella di morte.

Alle 11 il Tribunale si ritira per deliberare. La permanenza in Camera di Consiglio è brevissima.

Alle 11,10 il Tribunale rientra nell'aula, e il Presidente legge la sentenza con la quale il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato dichiara:

«Sbardellotto Angelo colpevole dei delitti ascrittigli e lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena».

Bovone ha firmato la domanda di grazia

Roma, 15 sera.

Domenico Bovone, ieri sera stessa, ha firmato la sua domanda di grazia.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

Briciole di storia piemontese

Garibaldi a Casale

CASALE, giugno.

Il cinquantenario della morte dell'Eroe è stato degnamente ricordato dagli italiani tutti. Ricordiamo noi pure la leggendaria ed epica figura del Grande, rievocando il suo soggiorno ormai lontano, nella nostra città. Nel 1859 il generale Garibaldi al romperai della guerra dell'indipendenza, comandava una brigata di volontari detti Cacciatori delle Alpi. Il 1° maggio era a Pontestura a guardare il passo del Po; il giorno 4 Garibaldi riceveva un foglio del generale Cialdini scritto ad un'ora dopo la mezzanotte, il quale diceva:

« Gli austriaci avanzano per la sinistra del Po, dopo aver passata la Sesia e Caresana; giungeranno presto innanzi alla nostra testa di Ponte; non intendo di dare ordini, ma sarei lieto se la vedessi giungere colla sua colonna dei Cacciatori delle Alpi; la consiglio a sbrigarsi, perchè il nemico persiste nel voler gettare un ponte a Frassineto e allora sarebbe quasi impossibile entrare a Casale. Firmato: Generale Cialdini ».

Senza porre tempo in mezzo Garibaldi riunì i suoi Cacciatori delle Alpi e partì per Casale. Il 6 maggio fece una vittoriosa sortita al di là del Po, ed il giorno 8, vi fu un nuovo combattimento alla testa del ponte di ferro sul Po. I garibaldini feriti nei due scontri furono molti, ed ancora si ricordano gli eroismi di Enea Perazzi di Pavia e di Guglielmo Caprara di Parma. Durante il suo soggiorno in Casale, Garibaldi dimorò nel palazzo Maistre (ora proprietà Pavia) sulla via fiancheggiata nel 1853 venne murata una lapide recante l'epigrafe seguente:

« Questa Casa — Ospitò nel Maggio 1859 — Giuseppe Garibaldi — Generale dei Volontari Italiani — Per decreto del Comune ».

Il generale Enrico Della Rocca nelle sue belle « Memorie di un veterano » oltre ricordare la richiesta del proprietario Carlo Re, Sindaco di San Salvatore Monferrato, delle lenzuola in cui Vittorio Emanuele II aveva dormito nella sua camera Pona, per lasciare la camera tale e quale, ricorda uno dei più curiosi episodi che ha solo riscontro in quello che l'anno dopo si ripeté a Teano in provincia di Caserta il 26 ottobre. Scrive il Della Rocca: « A San Salvatore (anno 1859) avvenne la visita di Garibaldi che si presentò nella sua nuova uniforme di generale di brigata. Vittorio Emanuele aspettò abbastanza del dualismo esistente fra reazionari e regolari. Troncò ogni cosa colla seguente lettera che lo toglieva alle dipendenze di Cialdini »: « S. Salvatore (Monferrato), 8 maggio 1859. — Il sig. generale Garibaldi partirà nella doppia mira di cercare d'impedire al nemico di marciare su Torino e di recarsi a Biella per Ivrea, onde agire sulla destra austriaca al Lago Maggiore, nel modo che egli crederà. Io ordino pertanto a tutte le Autorità civili e militari, a tutte le Amministrazioni comunali di prestar ogni sorta di facilitazioni al predetto sig. gen. Garibaldi onde egli possa far assistere le sue truppe e ripararle dall'intemperie. Il gen. Garibaldi è autorizzato a riunire sotto i suoi ordini tutti i volontari che già siano riuniti a Savigliano, Acqui, ed altrove come anche volontari ovunque si presenteranno a lui sempre quando egli creda poterli accettare. Vittorio Emanuele ».

Garibaldi lasciò all'alba del giorno 9 San Salvatore: i Cacciatori delle Alpi, già avevano lasciato Casale per Ozzano, onde il generale venne fare più ritorno nella nostra città, attraversati i colli del Monferrato li raggiunse colà. Casale, di Giuseppe Garibaldi ha non solo il ricordo del Condottiero, ma anche quello dell'agricoltore. Il « Coltivatore » che fu il primo giornale agrario italiano fondato da Giuseppe Antonio Ottavi, lo ebbe fra i suoi abbonati più fedeli, ed egli stesso dichiarava di leggerlo « con tanto interesse ». Da Caprera nel 1864 scriveva all'Ottavi:

« Signor professore, Il pezzo di terreno che diede 20 semi fu seminato alla profondità di 60 centimetri, per la prima volta e disboscato da folta macchia, quindi ricco di terriccio. Circa allo svergiare lo strato inferiore, non conoscevo tale teoria. Dopo l'abbruciamento dei cespugli e di un'aratura qualunque, qui si usa seminare frumento od orzo, per tre anni, senz'altro concime, e questo, prodotto dalla stalla o dall'ovile si sparge nelle poche coltivazioni di legumi e piante arboree. Qui abbiamo due nemici inesorabili: la siccità d'estate ed i venti, per cui senza ripari va male ogni coltivazione. Sono con gratitudine. Dev.mo suo G. Garibaldi ».

Transitando per l'ultima volta da Casale nel 1880, Garibaldi infermo in vagone-letto, aveva chiesto al Sindaco della città che s'era recato a rendergli omaggio, notizie di Ottavi. E da Alassio, Garibaldi avviava all'Ottavi questa lettera:

« Caro Ottavi, alla stazione di Casale ho chiesto realmente di voi, perchè ambivo stringere la mano ad un uomo tanto benemerito della prosperità nazionale. Questa stretta di mano affettuosissima vi manda oggi il vostro ammiratore G. Garibaldi ».

E' con profonda commozione che si leggono, a cinquant'anni dalla sua morte, questi documenti inediti, che attestano l'importanza ch'egli dava al problema dell'agricoltura italiana. A Casale, per iniziativa della Società Operaia del Monferrato venne eretto nei pubblici giardini un monumento all'Eroe, quale perenne tributo di gloria e di ammirazione.

Evasio Lavagno.

Manifestazioni torinesi

Il programma del 1° Congresso italiano riservato a pionieri dell'automobile

E' stato fissato il programma del primo « Congresso Italiano Veterani e Pionieri dell'automobile », che, indetto dall'Automobile Club di Torino col patrocinio del Comitato per le Manifestazioni torinesi, si terrà nella nostra città il 25 e 26 corr. giugno.

Alle ore 10 di sabato 25, nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia, si avrà la seduta di apertura, con la nomina della presidenza e il discorso inaugurale. Alle ore 15: discussione dei vari temi all'ordine del giorno e proclamazione dei pionieri automobilisti. I congressisti interverranno poi a un ricevimento in loro onore annunciato per le 18 nel Palazzo Municipale e assisteranno, alle 21,15, a un trattenimento di gala con sfilata di modelli nel Teatro della Moda.

La mattina della domenica, ore 7: partenza dei congressisti da piazza Carlo Felice, su torpedoni, per recarsi ad assistere alla corsa in salita Sassi-Superga. Ore 12,30: colazione in un ristorante cittadino. Nel pomeriggio, dopo la chiusura del Congresso, gli intervenuti presenzieranno al quinto Criterium Ciclistico degli Assi che si correrà al Valentino, e l'indomani, alle ore 10, visiteranno gli stabilimenti Fiat al Lingotto.

La grande manifestazione sarà rinviata al 3 luglio

La grande manifestazione sarà torinese già annunciata per il 19 corrente, è stata definitivamente fissata per il giorno 3 luglio per poter assicurare la partecipazione di alcuni reparti di acrobazia attualmente impegnati in sede. Ciò varrà ad aumentare l'importanza di questa eccezionale manifestazione che è attesa con vivissimo interesse.

L'Aero Club « Gino Lisa » si riserva di pubblicare tra pochi giorni il programma completo di questa grande giornata, nonchè le norme per l'accesso ai campo ed i prezzi dei diversi posti.

Essendo i proventi della manifestazione devoluti alla propaganda aeronautica e ad un fondo di assistenza per gli Orfani degli aviatori, non saranno in alcun modo concessi inviti di favore. Solo i soci dell'Aero Club « Gino Lisa » potranno godere di speciali facilitazioni: l'ingresso gratuito in ogni ordine di posti e i soci ordinari anche la riduzione del 50 per cento sui posti di tribuna. Per dare a tutti lo scopo di propaganda l'Aero Club ha stabilito, in occasione di tale manifestazione, speciali condizioni di associazione per l'anno in corso per chi desidera intervenire alla manifestazione stessa e avere le suddette facilitazioni.

La commemorazione della conquista di Monte Nero

Nel 17.o anniversario della gloriosa conquista di Monte Nero da parte del 3.o Regg. Alpini, l'Associazione Nazionale Alpini organizza un corteo che si recherà alla caserma Monte Nero del 3.o Alpini, dinanzi alla quale sorge il monumento ai Caduti di guerra del Reggimento.

« Tutti i soci dell'A.N.A. e tutti gli alpini in congedo sono invitati, questa sera, alle ore 20,30, alla sede della Sezione in via G. Verdi, 31, per partecipare al corteo.

Il gen. Etna, che comandò l'azione pronuncierà un discorso commemorativo che sarà trasmesso per radio, come pure la « Canzone di Monte Nero » eseguita dal Gruppo corale della sezione Torino A.N.A.

Esperimenti Montessori alla « Casa dei Bambini »

Alla « Casa dei Bambini » in via Luserna, 12, alla presenza di un folto pubblico composto in prevalenza di signore e signorine, si è svolto l'annunciato saggio del sistema Montessori. Sotto la direzione della professoressa Elisa Berthier, coadiuvata dalle insegnanti signorine Laura Lazzarino e Maria Chiotti, i piccoli allievi eseguirono con grazione e sorridente disinvoltura esperimenti della scuola Montessori, dimostrando quali rapidi progressi possano fare i bimbi con questo sistema, e come esso possa affinare lo sviluppo intellettuale e preparare a studi superiori i fanciulli.

Le signorine del Comitato e le Patronesse hanno offerto in premio ai piccoli allievi dolci e gelati.

La riunione al Rotary

L'on. Olivetti, del Rotary di Torino, partecipando alla riunione settimanale di ieri, ha parlato della Società di assistenza pubblica « Croce Verde », della quale è stato festeggiato, proprio di questi giorni, il venticinquennio della fondazione.

Dopo gli applausi che hanno sottolineato il discorso dell'on. Olivetti, il Presidente ing. Palestrino ha dato la parola al sig. Mongini, del Rotary Club di Bombay, dove risiede da quasi mezzo secolo. L'oratore, un piemontese laborioso e valido assertore in quella città della gloria e delle opere dell'Italia fascista, ha dato alcune interessanti notizie sull'India, ricordando altresì la magnifica affermazione della motonave italiana « Victoria », la più veloce nave commerciale del mondo, che collega l'Italia all'India con un viaggio di dieci soli giorni, e che è la preferita dai principi indiani. Calorosi applausi hanno salutato la fine della relazione interessante e animata da un vivo senso di patriottismo.

I treni popolari di domenica

Ieri mattina agli sportelli 20, 21 e 22 della biglietteria della stazione di Porta Nuova si è notata una assai maggior affluenza di pubblico. Affluenza che non ressa, talchè la vendita dei biglietti ha potuto svolgersi ordinatamente. Per i treni di Milano rimangono ormai più pochi posti, come pure per il treno di Pisa. Le richieste di numerosi gitanti il Compartimento ferroviario ha potuto ottenere l'autorizzazione che il convoglio per Siena anzichè effettuare una sola fermata a Pisa, ne faccia un'altra a Viareggio. Poichè a questa spiaggia che merita la rinomanza di cui gode, il treno giungerà nelle prime ore del mattino della domenica e ripasserà a tarda ora della sera, i gitanti che intendessero fermarsi in questa spiaggia, potranno passare un'intera giornata al mare o permettersi qualche rapida corsa nei non meno affascinanti dintorni di Viareggio.

Il « Pro-Milite Italico » a Caprera

Con il Pellegrinaggio Nazionale del 19 corr. mese, si recherà a Caprera una numerosa rappresentanza del « Pro-Milite Italico » con a capo il Presidente del benemerito Istituto, conte Verdun di Cantogno. La rappresentanza formata da alcuni dirigenti dell'Istituto stesso, da Volontari Garibaldini, Veterani, Madri, Vedove ed orfani di guerra, porterà devoto omaggio, una corona d'alloro alla tomba di G. Garibaldi.

10 milioni della Cassa di Risparmio per anticipazioni sul grano

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, per corrispondere agli intendimenti governativi in favore degli agricoltori, nella sua seduta odierna ha deliberato di mettere a disposizione la somma di lire 20 milioni per anticipazioni sul grano, a tasso di eccezionale favore.

L'Istituto San Paolo

Altri telegrammi al Duce

Altre personalità ed enti cittadini hanno manifestato la loro gratitudine al Duce per il provvedimento relativo all'Istituto Opere Pie San Paolo.

Il Podestà ha così telegrafato al Capo del Governo:

« Trasformazione Istituto San Paolo in Istituto di diritto pubblico realizza ardente voto cittadinanza torinese che a mezzo mio esprime a V. E. riconoscenza vivissima per sollecita e provvida decisione Governo. Con fascistico ossequio ».

Il Preside della Provincia, gr. uff. avv. Anselmi, ha così telegrafato:

« Amministrazione Provincia porge devoti ringraziamenti per valorizzazione a nuove fortune Istituto San Paolo che alla tradizionale saggezza di gestione potrà unire più larga misura di opere. — Preside Anselmi ».

L'Istituto San Paolo:

« Eccellenza Mussolini, Capo Governo. Istituto San Paolo ringrazia Eccellenza Vostra provvedimento che lo dichiara Istituto credito di diritto pubblico, riconoscimento ambitissimo sua attività interamente dedicata interesse generale. Fiero sue tradizioni quattro volte secolari e conquistata fiducia risparmiatori, Istituto adempirà nuovi compiti assegnatigli seguendo fedelmente provvide direttive Governo Nazionale. Fascisti devoti ossequi. — Presidente Demetrio A. Di Bernardo ».

L'A.M.M.A. ha così telegrafato:

« Eccellenza Mussolini - Roma. — Riceviamo notizia deliberata riforma nostro glorioso Istituto Opere Pie San Paolo e riteniamo doveroso nostra industriali meccanici Piemonte esprimere Eccellenza Vostra sentimenti profonda nostra gratitudine per questa nuova prova suo costante interessamento favore regione piemontese. Rinnoviamo sentimenti nostra più profonda devozione. Presidente Consorzio Piemontese Industriali Metallurgici: Acutis ».

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad un giovane operaio

L'operaio F. B., con recapito presso il sacerdote salesiano Samuele Vosti, via Cottolengo, 32, è un giovane che ha subito molte disgrazie nella vita.

Rimasto orfano, privo di qualsiasi sostegno, egli ha provveduto alle sue necessità, per vari anni, col proprio lavoro. Ma negli ultimi tempi il lavoro gli è venuto a mancare; e il poveretto ha vissuto lunghissimi mesi compiendo inenarrabili sacrifici, col solo aiuto della carità del prossimo.

In questi giorni, finalmente, egli è riuscito a trovare una occupazione in un paese della Liguria, ma si trovava del tutto sprovvisto di mezzi per raggiungere la sua destinazione.

Per questo si è rivolto all' « Opera Buona », e noi gli assegniamo volentieri il nostro odierno sussidio di 50 lire, anche perchè ci consta che l'F. B. è un giovane di ottimi precedenti e veramente meritevole di aiuto.

Una simpatica manifestazione torinese

La giornata del giocattolo

Le corse d'« automobili » e di tricicli in piazza San Carlo - La gara dell'« Ala dei piccoli » e le altre attrattive del programma

La Federazione torinese del Commercio sta organizzando la 2.a « Giornata del Giocattolo italiano ». Manifestazione destinata ad avere, come già l'anno scorso, sicuro successo per concorso del pubblico grande e piccino. S. E. il Prefetto Umberto Ricci che, come si ricorderà, ha voluto personalmente presiedere il Comitato della « Giornata » dell'anno IX, anche questa volta, rinunciando con simpatico gesto a presiedere, come gli era stato offerto, un Comitato d'onore, ha voluto assumersi la simpatica fatica di sovrintendere direttamente ai lavori e all'organizzazione della Fiera e della Mostra.

La Fiera e la Mostra delle vetrine

Ben a ragione dunque, anche per questa prova della importanza che la suprema Autorità della provincia annette alla « Giornata del Giocattolo », quest'ultima è stata inserita nel programma ufficiale delle Manifestazioni torinesi.

La « Giornata » (che in realtà è una settimana perchè durerà dal 23 al 29 giugno) comprenderà anzi tutto la Fiera e la Mostra delle vetrine con concorso.

La Fiera avrà luogo, come l'anno scorso, in piazza San Carlo, nei giorni dal 23 al 29 giugno. L'inaugurazione avverrà alle ore 10 di giovedì 23 giugno. Alla Fiera saranno esposti e venduti soltanto giocattoli di produzione italiana. I banchi (11) saranno allestiti come l'anno scorso, sotto i portici settentrionali della piazza. Quanto alla Mostra, la Federazione del Commercio ha invitato le Ditte ad allestirla nelle vetrine dei loro negozi bandendo altresì, tra i negozi stessi un concorso per la « più bella vetrina di giocattoli italiani ». Il concorso è dotato di premi in denaro ed in medaglie con diploma. Per prendere parte al concorso è necessario iscriversi presso il Comitato a Palazzo Cavour, entro il termine improrogabile di mercoledì 22 giugno. Le iscrizioni si ricevono nelle ore di ufficio (9-12; 15-19).

Premi - Primo: medaglia d'oro e 250 lire; secondo: medaglia d'argento e 150 lire; terzo: medaglia d'argento e 100 lire.

Non si farà invece questa volta l'esposizione delle vetrine di piazza San Carlo. E ciò perchè si è nazionalmente convenuto di organizzare d'ora in avanti due sole grandi esposizioni di giocattoli: quella di Bari e quella di Milano. Viceversa, come già l'anno scorso, saranno banditi i fortunati primi concorsi a gare per i piccoli. Avremo così, annullate, le corse d'automobili. Potranno entrare in gara i bimbi di età fino a dieci anni, che si presentino in possesso di una automobile giocattolo a pedaliera. Al vincitore sarà conferito il titolo di « campione dell'automobile di Torino piccina » per il 1932. Ai primi cinque arrivati verranno assegnati cinque premi in medaglie d'oro con diploma, giocattoli.

Vi saranno poi le *Corse* di tricicli cui parteciperanno i bimbi provvisti di triciclo, i quali non abbiano età superiore ai sette anni. Il vincitore assoluto avrà il titolo di « campione torinese del triciclo » per il 1932. Vi saranno, per questa gara, premi di cinque gradi in medaglie con diploma e giocattoli. Domenica 26, alle ore 17,45, in piazza San Carlo incominceranno le eliminatorie per batterie di 5-10 concorrenti. I vincitori di batteria si contenderanno la vittoria finale nella corsa, che si svolgerà mercoledì 29, alle 19.

E ancora: *Corse col monopattino*. Ad esse potranno prendere parte i fanciulli fino a nove anni compiuti. Il vincitore della gara finale conquisterà il titolo di « campione del monopattino » per il 1932. Anche qui saranno in palio premi di 10 gradi in medaglie con diploma e giocattoli. Le eliminatorie saranno svolte nel pomeriggio di lunedì 27, sempre alle 17,45, in piazza San Carlo, per batterie di 5-15 concorrenti. I vincitori di batteria correranno, nella finale, che avrà luogo mercoledì 29, alle ore 18,30.

Corse col cerchio, per bimbi fino a sei anni compiuti, con premi di 10 gradi in medaglie con diploma e giocattoli. La corsa avrà luogo martedì 28, alle ore 18, in piazza San Carlo.

Per prendere parte alle corse occorre iscriversi presso il Comitato per la « Giornata del giocattolo italiano », il quale — come è noto — ha sede a Palazzo Cavour (via Cavour 8, ala destra, piano terreno). Le iscrizioni saranno chiuse a mezzogiorno di giovedì 23 per le corse d'automobili, di domenica 26 per le corse di tricicli, di lunedì 27 per le corse col monopattino, di martedì 28 per quelle del cerchio.

Infine, iniziativa di sicuro successo e di buona propaganda aviatoria, si farà la gara della *Ala dei Piccoli*. Consisterà in gare d'aeroplani-giocattoli: (forse al campo Lisa) con premi di 10 gradi in libri e medaglie.

Letteratura infantile

Particolare interesse avrà poi il Concorso letterario: « L'impressione dei piccoli » bandito fra tutti i bimbi che saranno intervenuti alla Giornata. Tema del Concorso: « Dite con poche parole le vostre impressioni sulla Giornata del giocattolo ». Si raccomanda la brevità: non più di 50 parole, naturalmente senza mancare alle regole della grammatica italiana, quindi niente stile telegrafico. Il concorrente potrà aggiungere una nota — non più di 10 parole — sul tema: « Che cosa avete cercato fra i giocattoli italiani senza trovarlo? ».

Ogni concorrente deve rimettere il componimento, contrassegnato, con un motto, in una busta chiusa per mezzo di raccomandata postale al « Comitato per la giornata del giocattolo italiano », Palazzo Cavour, Torino, entro giovedì, 30 giugno. La busta dovrà contenere una seconda busta chiusa portante sulla parte esterna ripetuto il motto scritto sotto il componimento e nell'interno: nome, cognome, indirizzo del concorrente. Saranno esclusi dal concorso: coloro che non avranno osservato l'anonimo; coloro che non avranno inviato la raccomandazione postale entro il 30 giugno; farà fede il timbro della posta; coloro che avranno superato il numero di 50 parole per il componimento e di 10 per la nota.

Il « Banco più bello »

Il giudizio, che darà sul concorso una Commissione appositamente nominata, sarà inappellabile. Al vincitore sarà assegnato un premio consistente in un giocattolo scientifico. Verranno inoltre assegnati 5 premi di 4 gradi in giocattoli italiani. Ai componimenti dei 5 premiati sarà data pubblicazione; gli altri saranno distrutti.

Finalmente tutti i bimbi, che abbiano acquistato un giocattolo, possono prendere parte al concorso per il « Banco più bello ». Si tratta di giudicare quale sia il più bello, dal punto di vista dei piccoli, fra i banchi di piazza S. Carlo. Il concorrente deve rimettere il suo giudizio, scritto sul foglietto speciale che viene rilasciato all'atto dell'acquisto dei balocchi, alla Federazione fascista del Commercio, via Cavour, 8 entro le ore 19 del 27 giugno. Si terrà conto anche dei giudizi inviati per posta e giunti la mattina del 28, a condizione che portino il timbro postale del 27.

Ultimi due concorsi: 1.o per un monologo (componimento e recitazione) sul tema: « Il mio primo balocco (da chi l'ebbi — come mi trastullavo con esso — come finì) ». I monologhi saranno detti al teatro della Moda. Anche qui vi saranno premi di 5 gradi in giocattoli. 2.o Concorso fra i bimbi per l'invenzione d'un giocattolo. Il programma del concorso è presto detto: « Bimbi, inventate un giocattolo. Ma un giocattolo per fanciulli intelligenti come siete voi, che sia il più bello, il più interessante, il più utile di quanti se ne sian fatti prima d'oggi; che duri, perchè la vostra gioia sia lunga; che costi poco, perchè tutti possano goderne ». (Premi di 5 gradi in giocattoli).

E con gentile umanissimo pensiero la Federazione e il Comitato hanno pure deciso di far luogo alla distribuzione gratuita di giocattoli fra i bimbi appartenenti a famiglie non abbienti. La distribuzione avverrà a cura dell'Ente Opere Assistenziali fascista. Altri giocattoli, fra i più belli e originali, saranno sorteggiati fra i bimbi che avranno fatto acquisti per almeno 5 lire ai banchi allestiti sotto i portici di piazza San Carlo.

Il rapporto dei capi-gruppo e dei capi-sezione dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo che ha avuto luogo nella nostra città: i lavori si svolgono nelle sale del Circolo Militare in via Arsenale. All'importante convegno hanno preso parte numerosi decorati di medaglia al valor militare.

Il delitto di un bruto

Una figura molto nota nei ritrovi mondani di secondo rango, ma soliti a trascorrere quasi interamente le giornate della sua vita oziosa, in compagnia di donnine equivoche e di loschi cavalieri, tale Marcello Polacco, di 33 anni, residente nella nostra città, in corso Moncalieri, 55, dovrà rispondere, prossimamente, dinanzi alla Giustizia, di un turpe reato.

Il Polacco, benchè ammogliato, vive solo: la moglie si trova a Parigi, ove gestisce una di quelle capitali case che abbondano in tutti i vicoli della capitale gallica, e malgrado la crisi che imperversa su questa nostra vecchia e malconcia Europa, pare che « l'azienda » sia assai redditizia, poichè ogni mese il Polacco riceveva dalla moglie un cospicuo assegno, aggiratesi sulle trecento lire, somma non disprezzabile che gli permetteva di condurre la sua vita di ozio.

Ma il Polacco non si accontentava dei facili amori delle donnine allegre; desiderava qualche cosa di più allettante. Ed allora egli posò gli occhi su di un fiorente e delicato fiore, figlia di una sua sorella, dimorante in una villa poco discosta dal luogo dov'egli abitava.

La di lui sorella che, essendo rimasta vedova, viveva con la sua unica bambina, un mazzo di fanciulla quattordicenne, non è certo dallo stampo del fratello suo, coi quale anzi non era in buoni rapporti, appunto per la vita poco onorevole che questi conduceva.

Forse per un oscuro presaggio del suo cuore di mamma, aveva sempre tenuto la figlia lontana dal fratello e persino aveva sempre vietato alla fanciulla di frequentare la casa dello zio: ma questi seppe con le sue arti subdole eludere la vigile sorveglianza della povera mamma. Incontrò egli, un giorno, la fanciulla mentre questa si recava alla vicina scuola e con la promessa di offrirle dei dolci e il mostrarle due bianche colombelle che egli aveva presso di sè, riuscì ad attirarla in casa sua. Malgrado il divieto materno, la fanciulla, con la leggerezza della sua età, si lasciò attirare e cedette all'invito dello zio. Pare che alla prima visita questi si sia limitato ad offrire delle ghiottonerie, ma in seguito, in visite successive, egli si rivelò alla inesperta nipote in tutta la sua depravatezza.

Il Polacco sentiva ormai che la bella preda non gli sarebbe più sfuggita: quando la fanciulla osava avanzare qualche timida protesta egli la minacciava che se ella si fosse rifiutata di recarsi ancora da lui egli avrebbe svelato alla madre di lei che già ella aveva accettato i suoi inviti. La giovane nipote, per tema dei giusti rimproveri materni, proseguì nell'errore in cui già era caduta.

Ed accadde ciò che era fatale accadesse. All'occhio materno non sfuggì, quando la fanciulla tornò a casa, quella sera, il tremore fabbricatole che tormentava la sua piccina, vide le fiamme che le arrossavano il volto bruciante, ed un sospetto oscuro le attanagliò l'anima. Bastarono poche domande, ed il cuore della povera mamma parve spezzarsi nell'apprendere la verità.

L'indomani lo sventurato individuo veniva arrestato e alle interrogazioni del funzionari rispondeva con ributtante cinismo confessando appieno la materialità dei fatti, rigettando però la colpa di ogni cosa alle sue facoltà mentali minorate dall'abuso degli stupefacenti, nonchè alle arti di seduttrice della giovane nipote che, egli disse, lo aveva saputo circuire accendendo in lui una violenta passione.

Nella diligente istruttoria emerse in tutta la sua bruttura quale fosse in moralità del Polacco, che la sera stessa in cui ebbe a compiere il suo crimine sulla figlia della sorella sua, se ne era vantato con degli amici. I referti dei periti medici e le deposizioni della giovane vittima tolsero ogni dubbio al giudice istruttore il quale rinviava a giudizio il Polacco, imputato di corruzione di minorenne, e di ratto consensuale.

Egli comparirà il 6 luglio prossimo sulla panca degli imputati per rispondere davanti alla Giustizia degli uomini del suo crimine.

Una truffa con un assegno a vuoto

Alcuni giorni or sono nel paese di Mezzenile si presentavano al mastalico Gianotto Bernardo di Giovanni certi Romolo ed Antonio Goitara per l'acquisto di un certo quantitativo di legna da costruzione per il valore complessivo di 3700 lire. Non avendo denaro liquido, i fratelli pagavano con un assegno; quindi caricata la legna su di un camion facevano ritorno a Torino dopo aver dato il loro indirizzo, corso Belgio 40, al contadino. Una brutta sorpresa attendeva però il giorno dopo il Gianotto. Recatosi ad una banca per riscuotere l'assegno se lo vedeva rifiutare perchè emesso a vuoto. Si recava allora a Torino all'indirizzo che gli era stato dato, ma quivi non risultava abitassero i Goitara. Con sua sorpresa però il Gianotto aveva modo di constatare che una parte della sua legna era depositata nel cortile di quello stabile sotto una tettoia di proprietà di certo Nicola De Napoli nativo di Taranto. Il contadino sporgeva denuncia del fatto al Commissariato di Vanchiglia: il cav. Tiberi faceva esperire le indagini dalle quali è risultato che i Goitara abitano in corso Verzuli 140. A questo indirizzo è stato possibile rintracciare ed arrestare l'Antonio Goitara che ha confessato che parte della merce era stata venduta a certo Torello Chiti. La refurtiva è stata così completamente ricuperata. Anche il De Napoli è stato tratto in arresto per complicità mentre il Romolo Goitara è tuttora latitante.

Trovato gravemente ferito lungo una strada di collina

Alle ore 4 di questa mattina il vigile notturno Luigi Rossetti, mentre era in servizio di perlustrazione in regione oltre Po, rinveniva presso la casa numero 23 di strada Bellavista un uomo che, steso al suolo, pietosamente gemeva e si lamentava. Il vigile, accostatosi, constatava come il poveretto, identificato poi per tale Luigi Castagnero fu Luigi, di 49 anni, presentasse una grave ferita alla tempia destra. Con un'auto pubblica il Castagnero veniva portato all'Ospedale San Giovanni dove i medici di servizio constatavano la straordinaria gravità della ferita prodotta da arma da fuoco e lo facevano ricoverare con riserva di prognosi. Avvisata del fatto, la Questura ha disposto attive indagini per accertare come sia avvenuto il ferimento.

Concerto bandistico rinviato

In vista del grande concerto bandistico-corale indetto dalla Federazione Provinciale Fascista, sotto la direzione del maestro comm. G. Blanc, per la sera del 19 corr. il convegno mensile organizzato dalla sez. « Armenia » per festeggiare il 40.o anno di fondazione è rimandato a domenica 26 corr.

Gite popolari nel Canavese

Il Ministero delle Comunicazioni ha approvato per i giorni festivi del 19, 26 e 29 corrente i seguenti percorsi popolari di andata-ritorno cumulativi ferrovia-autolinee per la località di soggiorno di Carema Scalo L. 25,15. Valprato 18. Vico 15,05. Sala Castelnuovo 12,85 Ronco 14,05. Traversella 14,15. Locana 13,60. Vistrorio 9,80. Alice 11,25.

TEATRI

La « Stabile di Torino » al Teatro Balbo

Data la perdurante inclemenza del tempo, la Compagnia « Stabile di Torino » domani si trasferirà dal Teatro del Parco Michelotti al Teatro Balbo.

La Compagnia debutterà con l'annunciata novità: « Jj Piemontèis a Paris », brioso vaudeville in 3 atti e 14 quadri di Drovetti (Poncin), musicato dal Maestro E. Storace.

Seguendo la Cronaca

SCARAFAGGI - CIMICI - FORMICHE sono distrutti permanentemente mediante una sola applicazione, con l'uso della polvere americana

The Cucarocci Dreadful Powder in vendita nelle seguenti Farmacie: *Olmitos*, corso Francia ang. v. Borgone; *del Monumento*, corso Vitt. Emanuele 84; *Internazionale*, via Roma 27; *Madonna degli Angeli*, via Ospedale 19 e nelle seguenti Drogherie: *Biraglia e C.*, via Arcivescovado 4; *Paissa S. A.*, piazza San Carlo 8; *Sopetti Gli Amor*, via Borgo Dora 37; *De Muro L.*, via Orto Botanico 20; *Tagliaferro G.*, via Valperga Calusio 22; *Cabiale*, piazza Statuto 4; *Bonari Ferdinando*, via Aporti 15; *Roggero Francesco*, corso Orbassano 4; *Milano G. B.*, via San Maurizio, 12; *Tola Oscar*, via Santa Giulia 43; *Provale*, via Sant'Anselmo 40.

Rappresentante esclusivo per l'Italia e Colonie: ADOLFO CELLAI, via Cavour, 7 bis, Torino (Telef. 40-410). *Chiedete opuscolo gratis.*

LE PIU' BELLE CONFEZIONI PER IL MARE E LA MONTAGNA le signore le troveranno da **ROMANA CALCAGNI Via Garibaldi 40** i cui modelli sono particolarmente ricercati in questa stagione. *La confezione su misura è un'appropriata specialità della Ditta. I prezzi sorprendono per la loro mitezza.*

da « BIANCHI » per la CONSOLATA troverete tutto quanto vi occorre nei lumini, bicchieri, globi, lanterne, ecc. *Grandi Magazzini Bianchi* - via Vittorio quasi angolo piazza Castello.

Manifestazioni Primaverili Torinesi Abbellite la casa conciliando il buon gusto alla mite spesa. Da Scavarda, via *Lagrange 2*, troverete *mobili d'arte, costruzione perfetta, solidità e massimo conoscimento*. Una visita non impegna, troverete quanto vi occorre a condizioni veramente eccezionali.

TAPPEZZERIE IN CARTA nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 123 ang. corso Dante, t. 31-003. Trams 7,2,14,15,21.

VESTITI TELA ricamati a mano, grandioso assortimento. Prezzi da lire 20 in più. F.lli Nicola Succo. Pad. P. S. Carlo e V. Maria Vittoria, 3.

PRIMARIA VALIGERIA TORINESE Amedeo Vazzani *Piazza Carlo Felice 5 ang. P. Lagrange* Il più completo assortimento articoli da viaggio. I prezzi più convenienti.

URGE LIQUIDARE e avendomi per ogembco locale, forte quantitativo interessanti dipinti di diversi autori. Orario dalle 15 alle 19. Via Accademia Albertina 35.

STOFFE QUASI REGALATE Dove? da **Oe Benedetti** - Tessuti Extra. Portici via Cernaia 38, ang. Mazzini.

L'ASTA de «IL FARO» Stasera alle 21 nel Salone delle Feste, al Palazzo del Giornale, verrà bandita la grandiosa asta di oggetti d'arte donati a « Il Faro » per essere venduti al maggiore offerente. Si comunica che

l'ingresso è di L. 4 senza aumenti particolari e che le occasioni di buoni acquisti saranno numerose ed interessanti. Visitate oggi l'esposizione dalle ore 10 alle 24.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BIANCHELLA (Comp. della Commedia). — Ore 21,15: « Tre rosso disperi » di Dario Amiel.
ALFIERI (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: « I balconi sul Canal Grande » di A. Testoni.
MICHELOTTI (Comp. Stabile di Torino). — Ore 21,15: « Mira Normal... » di G. Brevetti.
PANTOCCHI (al Michelotti). — Ore 16: « I fanatici del lotto », « Pagliolino fusto pappagallo »; ore 21,15: « La 36 disgrazia di Pagliolino », « Tutte le donne innamorate di Pagliolino ».
DAVI Pomba, 7: Lezioni 17 e 21: Danza.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Aria Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21, Danza.
SAVOIA BAGNI: 21: Concorso Premi Lux!, « IL FARO ». — Mostra d'arte. Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Accettazione doni per asta benefica.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale, Valentino). — Aperta dalle ore 10 alle 24. Esposizione e vendita. Jazz, danza, golf, bridge.
VIA ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

GHERBI: Albergo di frontiera. L. S. L. A.
VITTORIA: Cleo, bizzarro incanto. L. S. e S.
ITALIA: « I pericoli della gioventù ».
SPLENDOR: Papà Gambalunga. J. Barrat.
Prossi estivi: Politeama L. I. Valle (id.
IDEAL: Woopee, il gran film a Tecnicolor.
ALFI: Una notte indiavolata. El Brendel.
STATUTO: Gallo della Checca. V. Lagisa.
BORGAT: « Passione rossa ». Capolavoro.
PRINCIPE: Americano da Re Arlù e Tar.
NAPPELI: Sirigliana. Variété. Eva Lescot.

I divertimenti

Premiere al CINEMA AMBROSIO Brillantissima, esilarante commedia **« LA BRIGANTESSA »** in cui *Larry Semon* è di una comicità irresistibile. *Ad ogni ragazzo accompagnato, al disotto di dieci anni, ingresso gratuito allo spettacolo diurno.*

Mona Maris e Victor Mc. Laglen trionfarono ieri allo Statuto ne' Dalle delle Checca. Da oggi replica.

« Grande Premiere » al CINEPALAZZO « DONNE SULL'ABISSO » con « Hide Brisk - André Roanne » PREZZI NUOVISSIMI: 7 - 6 - 4 - 2,50

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Spavaldi

POLINO: — Il coraggio a me non manca...

TRALCIO: — Dammene una prova.

POLINO: — Che vuoi ch'io faccia?...

I due piccoli amici si trovavano seduti su un mucchio di ghiaia a pochi passi dal piccolo cimitero di Roccafresca. La luna faceva di tanto in tanto capolino fra le nuvole che un vento tenue ma costante andava sempre più addensando. Nello stradale lungo e deserto e nella campagna rasata di fresco, danzavano le lucciole al zirlio dei grilli ed il buffo gracchiar delle rane. Ad intervalli quasi ritmici il cuculo faceva udire la sua voce.

TRALCIO: — E' mezzanotte!... Vorrei proporti una scommessa; ma tu non l'accetterai, ne sono sicuro...

POLINO: — L'accetto, invece, e di buon grado qualunque essa sia... Vorresti propormi, forse, di ritornare a casa da solo?... O preferiresti vedermi passare sotto il ponte maledetto ove si dice ballino fino all'alba le streghe? O che altro vorresti io facessi?... Di su, parla!... A tutto io son pronto pur di provarti che son ragazzo di fegato e che nessuna cosa pavento...

TRALCIO: — Le prove accennate non ti darebbero alcun merito... Io stesso che non oserei giammai vantarmene le ho superate... Tutte le sere rincaso da solo e passo sotto il ponte maledetto... E talvolta anche d'inverno e colla pioggia, ho attraversata da solo la foresta. Eppure non mi vanto mai di possedere gran coraggio, sembrandomi da stolti attribuire importanza ad azioni tanto comuni... Or la proposta che ti farei e che se l'accettassi ti darebbe di certo rinomanza non essendoci finora stato alcuno nel villaggio che l'abbia fatto, si è questa: che tu penetrassi nel cimitero per piantare un chiodo sulla croce di legno che s'alza sul tumulo del più recente morto...

POLINO: — Solo questo, mi chiedi?... Lo farò ad occhi chiusi... E quale sarà la posta?

TRALCIO: — La tua proclamazione a temerario fra i ragazzi e gli uomini più temerarii della contrada... In più avresti da me in dono una capretta...

Il brontolio di un tuono preceduto da una saetta annunciava in quel momento l'avvicinarsi di un temporale.

POLINO: — Recentemente è stato sepolto il beccaio... So il posto: è vicino alla chiesetta...

TRALCIO: — Allora accetti?... Bada però che i savi dicono non essere prudente disturbare i morti, e pericoloso irridersi degli spiriti... E in un cimitero, lo sai bene, i morti sono in casa propria, e gli spiriti che ne abitarono i corpi, vanno spesso a visitarli...

POLINO: — Ma io non ho paura di nulla, te l'ho detto!... e vado subito a guadagnarmi la capretta che mi hai promessa, ed il primato in temerarietà...

Un lampo squarciando le nuvole, gettò in quel mentre una scialba luce sul piccolo cimitero, ove i cipressi cominciavano a dondolare frementi e rabbiosi, sibilando ingiurie contro l'uragano che si scatenava.

TRALCIO: — Mi accorgo che il momento non ti è propizio... E' notte da lupi questa... Rimandiamo a domani sera la scommessa... Ci penserai sù intanto per vedere se proprio ti convenga attirarti l'ira degli spiriti...

POLINO: — Incomincia a piovere... Ma pure la scommessa mi tenta: andrò ugualmente... Sfido gli spiriti ad impedirmi di vincere... Aspettami Tralcio, e vedrai di che son capace...

I tuoni ed i lampi si inseguono ora sotto una pioggia torrenziale. Tralcio si è riparato alla meno peggio sotto un albero ed aspetta il ritorno dell'intrepido compagno cui non può non riconoscere effettivamente un indomito coraggio. Ma ad un tratto un urlo di spavento domina il fragore della tempesta, ed a Tralcio si rizzano i capelli sulla testa. L'urlo si ripete, ma più debole e si cambia poscia in invocazioni che si perdono nell'aria densa di elettricità e scossa da lunghi boati.

Le prime luci dell'alba sorpresero i due ragazzi in punti diversi ma entrambi svenuti e con gli abiti fradici di pioggia. Soltanto ai benefici raggi del sole era dato di riportare il calore e la vita in quei due corpi che la paura aveva disanimati.

Il primo a riaprire gli occhi fu Tralcio, al quale il pensiero di accertarsi subito cosa fosse capitato al compagno, lo fece balzare pronto in piedi. Trovò Polino ai piedi della Croce dell'avello ove giacevano le spoglie del beccaio, in una positura assai buffa: con le braccia e gambe penzoloni ed il corpo attaccato per la giacca ad uno dei bracci della Croce.

Accertatosi che l'amico viveva, e constatato il motivo che aveva dato origine al grave spavento, si diede a ridere a crepapelle, tanto che Polino si destò.

TRALCIO: — Non si può dire che tu non abbi avuto paura questa notte!

POLINO (*ancora spaventato*): — Lo spirito mi ha afferrato e non mi lascia più!.. Aiuto!...

TRALCIO (*dopo avergli sbottonata e sfilata la giacca*): — Guarda Polino per quale banalissimo incidente hai perduto capra e rinomanza... Hai inchiodato alla Croce la giacca e vi sei rimasto appeso...

Da quel giorno, se qualcuno al villaggio parlava di atti di spavalderia, i due ragazzi si guardavano negli occhi e sorridevano. Essi sapevano già in che conto debbansi tenere gli spavaldi!...

Michele Vesti.

Bimbi c'è il postino

Ugo Martelli - Torino. — Pare che le alghe marine, secondo alcuni esperimenti, costituiscano un ottimo alimento che, dicono, un giorno potrà servire per sostituire definitivamente gli alimenti di cui l'uomo si serve abitualmente. Provare per credere. Il fondo del mare è ricco di alghe dalle forme più svariate e molte volte simile a quella delle piante terrestri. C'è ad esempio la lattuga di mare che è una delle più comuni e che ha forma di una foglia arricciata e verde simile proprio alla comune lattuga, dalla quale prende appunto il nome. Si attacca agli scogli mediante una parte ristretta cartilaginea. Si riproduce per spore, le quali si staccano dalla pianta, nuotano nell'acqua e poi si fissano su di uno scoglio producendo la nuova pianta. Generalmente la lattuga di mare viene utilizzata per avvolgere il pesce o spedirlo nell'interno del continente.

Bruno Carutti - Torino. — Non sapevo di avere fra i miei piccoli «grandi» amici, anche un aspirante cacciatore d'orsi. Sono lusingatissima di questo, anche perchè penso che per un simile mestiere occorre una buona dose di coraggio. Virtù questa del resto (sono sicurissima) comune a tutti i balilla tuoi camerati. Ho paura però che dovrai faticare non poco per esplicare in Italia la tua futura... attività. Sì, perchè ormai da noi non vi sono più che pochi, rarissimi esemplari di orsi bruni nelle Alpi e negli Appennini. Più bella, più suggestiva, sarebbe certamente la caccia all'orso bianco nelle regioni polari. Chissà che fra non molti anni non si riesca ad attivare un regolare servizio tra i nostri Passi e il Polo Nord con organizzate battute di caccia agli orsi bianchi, ecc. ecc. Certo che, diminuito il pericolo, anche il fascino dell'impresa verrebbe ad essere menomato, non ti pare? Ma tu sai come l'umano progresso non si ripari sugli allori, ma prosegua nel suo luminoso cammino a passi da gigante. Perciò c'è da aspettarsi di tutto.

Michele Nena - Torino. — E' in uso presso tutti i muratori, fin dai tempi più antichi, di festeggiare la copertura di una casa in costruzione. Per questo, gli operai, quando sul nuovo fabbricato viene collocato il tetto, sul più alto pennone usano issare una bandiera, per testimoniare il punto a cui sono giunti della loro opera. Questo non vuol dire che la casa sia finita, la copertura posta sui muri maestri dà però un aspetto approssimativo di quello che sarà l'edificio terminato. Un tempo si usava inalberare, in segno di gioia, un ramo d'albero qualunque; ora è il tricolore, molto spesso in unione ad un ramo verde, che garrisce al vento a testimoniare la gioia degli operai per quell'operazione che segna una fase decisiva del loro lavoro. E' in uso anche che in simile occasione, il proprietario dello stabile, o chi per lui, offra agli operai una regalia che può anche tradursi in un brindisi augurale.

Mariuccia Borghi - Torino. — Se gli struzzi che hai visto avevano due dita, appartenevano alla razza africana. Se le dita erano tre, gli struzzi erano di razza americana. Un uovo di struzzo generalmente corrisponde a circa ventiquattro uova di gallina ed è buono a mangiarsi quanto quelli. Una bella frittatina, non ti pare?

Mario Ghiringhelli - Torino. — La decisione pel monte o pel mare da scegliersi come villeggiatura, mi pare che spetti ai tuoi di diritto. Naturalmente potrai sempre far presente i tuoi desideri e la tua preferenza e di essi, sta pur certo, i tuoi genitori non mancheranno di tenere conto compatibilmente coi bisogni del fisico e i mezzi di cui possono disporre. Del resto, tanto il mare quanto la montagna, hanno il loro fascino. Bisogna andare ai casi individuali da ogni prevenzione, sereni, col preciso intento di comprenderli, amarli e trarre dal soggiorno estivo il maggior giovamento possibile. Pensa poi che ci sono tanti e tanti bambini cui non è dato non solo di poter scegliere una villeggiatura, ma di pensare ad un periodo di vacanze come ad una cosa realizzabile.

Albertina Garimaldi - Torino. — L'arte del canestro è assai diffusa in Abissinia, dove, non essendo conosciuto l'uso delle stoviglie, si adoperano dei recipienti di paglia intrecciata, detti comunemente «mosaeb». In generale sono le donne che si dedicano ai lavori di canestro. Esse sono abilissime nel lavorare oltre la paglia, vimini e giunchi, di un'abilità veramente sorprendente, se si pensa che con della semplice paglia sono capaci di costruire recipienti atti a contenere acqua, latte ed altri liquidi. Il canestro indigeno che si lavora nella nostra Eritrea è molto simile a quello sardo, con la differenza che mentre l'indigeno adopera pei lavori paglie diversamente colorate, il sardo non usa che paglia di colore unico. Alla lavorazione dei canestri, la donna indigena dedicano buona parte della loro attività, tanto che in Eritrea l'arte del canestro può oggi venire classificata come una delle piccole industrie più estese.

La zia Maddi.

VENTURE E VENTURIERI

Occhio per occhio, dente per dente

La risposta dell'alleato - Il moro Monzaida - L'isola inespugnabile - La rotta di Samorino - La città nuova - Fosca profezia

Il Rayah di Cochin, alla risposta inviatagli da Don Juán Callega non seppe frenare un gesto di meraviglia, nonostante che la natura e l'educazione orientali lo avessero signorilmente abituato a non tradire mai le proprie emozioni. Ma stentava a credere; non voleva credere:

— Ripetimi questa risposta... — disse al messo da lui inviato al marinaio portoghese per fargli noto che Samorino, il Rayah di Calicut suo eterno nemico, e così infido anche ai Portoghesi, muoveva ad assalirlo con un esercito di cinquantamila uomini; e per chiedergli aiuto.

— Sondres ha risposto che non può recarti aiuto, perchè la sua missione è per mare, non per terra! — ripetè il messo.

— Sta bene — concluse il Rayah con voce calma. — Vattene...

Rimasto solo, il vecchio Trimumpara riflettè qualche istante; per trovare una soluzione. Ma quale? Alle forze soverchianti del Rayah di Calicut egli poteva a malapena opporre un esercito di non più di venti mila uomini; nè poteva sperare che Secunder, Rayah di Delhi, giungesse in tempo per soccorrerlo. La dura, inaspettata risposta del marinaio portoghese gli toglieva ogni speranza... Ed egli che fidava tanto nell'alleato cristiano! Chi sa come avrebbe gioito, il Rayah di Calicut!

Allora Trimumpara sorrise amaramente, ricordando gli avvenimenti: il primo arrivo delle navi di Vasco di Gama, lo scopritore della nuova via dell'Oriente, il quale aveva trovato amichevoli accoglienze nel Rayah di Cochin e di Delhi, e tradimento nel Rayah di Calicut. Partito Vasco di Gama con le sue quattro navi cariche di tesori, è venuto Cabral con una flotta tre volte più numerosa, il tradimento si era rinnovato; e se non fosse stato per il provvido intervento di un amico misterioso — Monzaida, il Moro di Tunisi — tanto la guarnigione quanto le navi portoghesi sarebbero state annientate e incendiate. Il misterioso messaggio giunto a Cabral aveva concesso all'ammiraglio portoghese, non solamente di provvedere alla difesa ma, avventato l'agguato, di ritorcere l'offesa, punendo severamente il Rayah Samorino col bombardamento di Calicut. Cabral, secondo l'avvertimento avuto così misteriosamente dal Moro di Tunisi, aveva poi fatto vela per Cochin, dove Trimumpara e Secunder lo avevano caricato di ricchi doni per sè e per Re Emanuele di Portogallo.

Il Moro di Tunisi

Il tradimento perpetrato due volte, e duramente punito ancora dal vecchio Vasco di Gama, ritornato per ordine di Re Emanuele dopo la partenza di Cabral, si era ancora ripetuto. E adesso il Rayah di Calicut, furente dello scorno patito, per sfogare la sua ira verso i Rayah Secunder e Trimumpara, che avevano dato aiuto ai Portoghesi, aveva armato un poderoso esercito, dacchè la sua flotta era stata, per reazione, incendiata dai Portoghesi. E Sondres, il capitano portoghese che Vasco di Gama aveva lasciato a Cochin con quattro navi, al grido di soccorso di Trimumpara, il prezioso alleato dei Portoghesi, rispondeva che la sua missione era per mare, non per terra!

— Sciocca risposta di cui dovrai ben presto pentirti! — disse a voce forte il Rayah di Cochin, non sapendo contenere tanta amarezza. — Io mi ritirerò combattendo; ma abbandonerò al furore di Samorino la vita dei sudditi portoghesi che Sondres ha lasciato a guardia delle concessioni!

...si voltò con moto di sorpresa...

— No, — rispose una voce alle sue spalle — tu non lo farai!

Il Rayah si voltò con un vivo moto di sorpresa... e si trovò di fronte a una erculea figura di negro, dalle caratteristiche di razza molto pronunciate: testa lanosa, fronte sfuggente, narici larghe, bocca tumida; due occhi vivacissimi, in cui si leggeva il pensiero, accreditavano con una strana suggestione, un fascino misterioso.

Il vecchio Trimumpara non aveva mai veduto il Moro di Tunisi, perchè questo essere tanto misterioso non appariva mai, limitandosi ad agire nell'ombra, e ad esercitare saggiamente la sua potenza.

— Monzaida! — esclamò il Rayah.

Monzaida... Ecco, il potente nemico del suo nemico, l'uomo che aveva costituito attorno a sè una fascia di segretezza, rendendosi introvabile e invulnerabile, l'uomo che sapeva far giungere i suoi ordini attraverso una fila di intermediari segreti. In cui azione, la cui influenza, terminavano là ove cessava l'azione e l'influenza di un altro, parimenti legato segretamente al Moro di Tunisi.

— Monzaida — ripetè il Rayah — Tu?!...

Il patto

Fu con voce strana, dolce, musicale, una voce che da sola sarebbe bastata a spiegare il fascino del Moro, se pur non fossero bastati quei suoi occhi d'imperio, che Monzaida rispose:

— Io, sì... Non ti meravigliare, vecchio Rayah di Cochin, se finalmente mi decido a mostrarmi, ad apparire personalmente, infrangendo quel cerchio di mistero che forma in gran parte la mia potenza. Doveva, questa volta, uscire dall'ombra, dovevo apparire innanzi a te, dopo che tante volte, ma sempre per tuo bene, ho guidato dall'ombra le tue azioni. Non ti meravigliare innanzi tutto che io sia a Cochin; l'esercito di Samorino è in marcia; cosa farei a Calicut? Poi c'è una ragione più forte, che mi ha spinto qui... Ormai, vecchio saggio Trimumpara: ciò che sto per dirti ti sembrerà molto strano, assurdo; e forse il tuo impulso sarà di rifiutarti a seguire il mio consiglio... Se sono qui, è perchè debbo, per la gravità di quanto sto per dirti, uscire per la prima volta dal mio mistero... Ho compreso che non avresti ascoltato il mio consiglio, se io stesso non fossi venuto a recartelo...

Il vecchio Rayah ascoltava, cercando di indovinare la conclusione di quel lungo preambolo:

— Parla, parla... — gli disse alfine. — Io so che tu sei nemico di Samorino, come lo sono io, pur ignorando le ragioni che ti fanno suo avversario... E so che mai è giunto da te un consiglio, un avvertimento, che i fatti non abbiano poi giustificato e confermato... Ma ciò che mi devi dire è così inaudito, se sei venuto in persona?...

— Sì, vecchio, saggio Trimumpara: è inaudito!...

— Parla...

— Odimi dunque...

L'odio di Monzaida

E come Monzaida aveva consigliato, Trimumpara fiutò per fare, nonostante che la cosa fosse davvero assurda... Difendersi nella capitale sarebbe stato impossibile: e il Rayah decise di abbandonare Cochin, ritirandosi con le sue truppe all'isola di Vaipi: in quell'isola agguerrita e imprendibile, il vecchio Rayah aveva anche ospitato tutti i Portoghesi delle concessioni, coloro che ben a diritto egli avrebbe dovuto abbandonare all'ira di Samorino, posto che Sondres stesso li abbandonava!

Se dall'isola il vecchio Rayah ebbe il dolore di scorgere, nella notte, le fiamme che distruggevano la capitale del suo regno, con i suoi occhi vide anche la nave di Sondres in una improvvisa tempesta rompere gli ormeggi, andare alla deriva, e infrangersi contro gli scogli... Non un uomo, non un rottame, dopo la tempesta...

Ma un giorno una fragile navicella approdava a Vaipi, con segni di amicizia.

Ne scese un uomo solo, e domandò del Rayah:

— Dìtegli che io sono il Moro di Tunisi! — disse con la sua strana voce suadente l'orculeo negro dagli occhi pieni di fascino.

E tosto che fu innanzi al Rayah:

— Rallegrati — disse — perchè il tuo nemico Samorino è in rotta... Il suo esercito, preso alle spalle dai portoghesi di Albuquerque mandati da Re Emanuele, è in fuga. Apprestati dunque a ritornare subito a Cochin, ove sei atteso!

— Ahimè! gli uomini l'hanno distrutta...

— E gli uomini la rifaranno sulle vecchie fondamenta, più bella di prima! — rispose il Moro.

— Ah, non credo che i miei occhi potranno vederla...

— La vedrai, vecchio saggio Trimumpara! E vedrai purtroppo altri tradimenti, altre infamie. Altro sangue scorrerà, prima che Samorino perisca sotto la mia implacabile vendetta! Conoscerai allora, come seppia odiare il Moro di Tunisi!

Il vecchio Rayah scosse il capo:

— Tu sei giovane, Monzaida — disse —, ma io debbo contare i giorni, ormai!

— Ebbene, che conta? Non hai forse saputo che Sondres è perito nel fior degli anni?

— Monzaida — disse solennemente il vecchio. — Tu sai che tanto io, quanto il Rayah di Delhi, abbiamo sempre ascoltato la tua voce, perchè, nonostante che non ti conoscessimo, dalla lealtà delle tue azioni comprendevamo che potevamo affidarci, e che il tuo odio verso Samorino era non minore del nostro... Ma ora è la volta che un consiglio vorrei dartelo io... L'esempio di Sondres ti illumini: non affidarti che a te stesso, Monzaida!

Il Moro di Tunisi sorrise con amarezza:

— Sì — disse — che i Portoghesi ci abbandoneranno presto... Ma allora sarà la fine anche per la loro incontrastata fortuna. Altre navi, di altre nazioni, verranno qui... che importa, Trimumpara? Il mio odio, importa! Ascoltami: tu saprai presto quanto è terribile!

Ph. Escurial.

(Continua)

L'esempio dei grandi

Il notissimo motonauta Aldo Dacco, che si prepara a battere sul Garda il record dell'americano Estlick, stabilito a Salton, Sea il 17 ottobre scorso: con motore Johnson, alla velocità di Km. 91.250 all'ora, fu il primo a battere con motore italiano, il record mondiale di velocità, su Km. 84.668 il 2 aprile 1931, a Gardone. L'elica con la quale conquistò quel primato è stata donata dal conte Thaon Rossi di Montelera al Faro, per l'asta benefica che si bandirà domani sera, al Palazzo del Giornale. Tutti gli oggetti saranno messi all'incanto al prezzo base di una lira. Il biglietto d'ingresso al Palazzo del Giornale costa lire quattro.

ALI D'ITALIA

La scuola degli aquilotti

Avieri e costruttori di domani - Una benemerita iniziativa torinese - Propugniamo l'idea aviatoria

Cari fanciulli, che tante volte passate le ore col naso in su a seguire per l'azzurro cielo il veloce volo di quegli uccellacci rumorosi, che la civiltà moderna ci ha regalati, per abbreviar distanze, e inebriarci di quello spazio, che fu sognato in ogni tempo..., vi voglio parlare di uno sport, che è intimamente unito a quello, ancora troppo dispendioso del volo vero, cioè dello sport aeromodellistico.

Non crediate che il modello volante, quale l'avrete visto in mano a qualche fortunato ragazzo o in qualche negozio di balocchi, sia stato costruito solo per voi, miei piccoli; fu studiato e realizzato dai primi pionieri del volo, per sperimentare le leggi aerodinamiche più importanti, e tuttora i grandi costruttori calcolano e costruiscono i loro apparecchi nuovi sulle esperienze realizzate sui modellini.

Sulle orme di Leonardo

Non vi meravigliate adunque, se vedrete ad di sotto le forme o esageratamente spesse come quella del Junker G. 38, che ha ben m. 2.50 di spessore, o affilate e sottili come quelle degli apparecchi velocissimi della «Schneider»; prima di costruire i giganti apparecchi fu costruito il modellino, il baleco, nel modo più perfetto possibile; potete, quindi, andare sorgilosi di questo giocattolo che prima di vol, diverso (in altro modo, s'intende!) gli sciancati!

La storia del modello volante, che fu realizzato in numerosi tipi, di cui alcuni affatto nuovi, è più antica di quanto si creda. Lasciamo a parte il nostro grande Leonardo, che nel codice Atlantico ci ha lasciato schizzi e progetti di una macchina volante, formata da una grande elica, mobile attorno al proprio asse, di cui dice: «possasene fare un piccolo modello di charta, che lostile suo asse di sottile piastra di ferro ritorta per forza, e nel tornare libertà fa rivolgiare la vite»... e lasciamo pure le idee di quel cotal Dante da Perugia, che, stando alla leggenda, volò più volte sul Trasimeno, con un apparecchio ad ali battenti, fatto d'ossa di balena e di penne.

Il primo dei modelli volanti, fu l'aquilone che ci venne dalla lontana Cina, dove ha ben tre millenni era grato svago dei piccoli ozioni del Celeste Impero; e tuttora anche da noi il policromo, vistoso aquilone non ha perduto la propria fama nè l'attrattiva per i piccoli, sempre pronti ad inseguire per l'azzurro i più ardui segni ispirantisi al sole ed allo spazio.

Però un modellino volante quale oggi lo si concepisce e lo si attua, cioè sostentante e propulsione ad elica, non lo si ebbe che verso il 1878. Fu il sig. Penaud che per primo presentò un apparecchio ad elica repulsiva, seguito ben presto dal sig. Tatin che ne costruì uno ad aria compressa, sperimentato allo stabilimento militare di Chalais Meudon, l'apparecchio che pesava Kg. 1,750 volò, perchè legato ad una funicella, all'altezza di 2 o 3 metri. Il fatto suscitò interesse, tanto che le Autorità militari promisero aiuti e assistenza al costruttore dello pseudo-giocattolo, che in un non lontano domani sarebbe divenuto una terribile macchina da guerra.

Un mezzo di propaganda

Sin nel 1905 fu organizzata a Parigi una gara; gli apparecchi, essendo sprovvisti di motori (erano dei semplici «planeur») vennero lanciati da un pilone metallico di 11 metri di altezza.

Nel 1907 anche l'Aero Club d'Inghilterra seguì l'esempio della Commissione per l'Aviazione di Parigi, e organizzò una gara che raccolse i primi modelli azionati ad elastico; d'allora in poi in tutti gli Stati si bandirono gare, sino a quando il turbine della guerra, stroncando ogni attività, che ad essa non si connettesse, impedì la continuazione di queste pacifiche tenzoni tra concorrenti, lasciando posto alle cruenti battaglie... ed alle mortali esperienze.

Passata la guerra, ingigantita nel suo sviluppo l'aeronautica, il modellino torna in voga e diventa per ogni Nazione un nuovo mezzo di propaganda, le nuove generazioni vissute in un periodo in cui la macchina volante, non ancor doma della volontà umana sovente si ribellava, facendo sua vittima l'audace pilota, avevan bisogno di famigliarizzarsi e con l'idea e con la macchina che dallo spazio trae la sua ragione di vita e di bellezza.

Gli Aero Clubs andarono a gare nel favorire i voli di propaganda e gli aeromodellisti, e chi nella guerra aveva vissuto l'emozione del volo, sentì prepotente il desiderio di costituirsi... e di far proseliti anche tra i piccoli...

Il quale miglior mezzo si presentava per i ragazzi, imbevuti della poesia del volo, seguenti per ogni dove l'aeroplano, come il nuvolo di un tempo, se non il modellino volante?

L'Arma aerea che sotto l'impulso del Duce è diventata l'Arma prettamente nazionale, ha trovato nel «Balilla» della nuova Italia un ingenuo palpitante sognatore delle sue gioie... egli che oggi segue trepidante le evoluzioni del modellino, che sfiora col vento, sarà il pilota del domani o almeno l'aeronauta convinto del nuovo mezzo di progresso.

Ancora in questi giorni l'on. Ettore,

Gli allievi della Scuola con i modelli di loro costruzione.

presidente dell'Aero Club d'Italia, parlando degli Aero Clubs, augurava che più intensa si facesse la propaganda per il modello volante: ed è giusto: non basta dare al ragazzo l'idea estetica dell'apparecchio, è necessario fargli capire e sperimentare il principio su cui si basa. A Roma furono premessi diversi concorsi: il conte Bonmartini, allo scopo di sviluppare tra la gioventù italiana l'amore e l'interessamento all'Aeronautica, bandì un concorso sotto il patronato del Ministero per l'Aeronautica, dotandolo di un oggetto artistico denominato «Coppa Bonmartini» e di 10.000 lire di premi; il R. Aero Club d'Italia bandì una nuova gara nazionale denominata premio del Littorio, con L. 9000 di premi. Numerose furono le gare a Bologna e Milano promosse dai locali Aero Clubs e da volenterosi e munifici privati, ma Torino non volle esser da meno.

Torino insegna

Torino, che sempre fu alla testa del movimento aeronautico d'Italia, che sul campo di Mirafiori vide i primi apparecchi di quell'innumere falange, che durante la guerra uscì dalle sue officine, nel periodo post-bellico cercò di affermarsi sempre più con una interessante e viva propaganda in favore del volo. Istituito nel 1923 l'Aerocentro Gino Lisa, con il munifico concorso della Fiat e di altri enti cittadini, oltre ai voli di propaganda e di allenamento per i soci, si pensò ai modelli volanti. Furon messe in palio diverse coppe e numerose medaglie; le coppe Luigi Olivari, Ettore Croce, A. Colombo; l'una per le scuole elementari, l'altra per le scuole medie e l'ultima per la miglior riproduzione di un apparecchio da turismo di fabbrica italiana.

Sia dall'inizio, mai le gare ebbero a lamentare la mancanza di concorrenti, vennero da quasi tutte le scuole della città, ma la maggior parte furono date dalla scuola Arti e Mestieri di via Rosine e dall'annessa scuola elementare. Infatti presso il detto Istituto, già da tre anni funziona un regolare corso di modelli volanti, che raccoglie una quarantina di ragazzi dai 10 ai 15 anni, che sotto la guida dei professori della scuola e di abili istruttori lavorano, nei giorni di vacanza, al loro apparecchi, attendendo l'ora di lanciarli nelle varie gare, che ogni anno sogliono svolgersi per iniziativa dell'Aero Club, all'Aerocentro Gino Lisa, sotto il patrocinio del giornale *La Stampa*, che colla dotazione di ricchi premi rendeva più solenne la manifestazione della giornata dell'ala, ottemperando così alle mire e finalità del Duce.

Battaglie e vittorie

Già gli scorsi anni le fatiche degli attivi costruttori furono coronate da lusinghieri successi; numerose furono le medaglie d'argento guadagnate, e ben quattro quelle d'oro oltre alla coppa Luigi Olivari.

Nel presente anno, grazie alla gentile cessione di locali della R.O.M.I., per opera del benemerito presidente S. E. il generale Baratieri, la scuola Modelli volanti ha potuto stabilirsi meglio e svolgere più attiva la propria azione.

Ora che si stanno ultimando e provando i piccoli apparecchi, si pensa alle gare, ed invero, con un po' di anzia...; ad ogni modo, si confida che per ogni nuova battaglia si possa registrare una vittoria, tanto più che i piccoli costruttori fanno loro il detto dannunziano, tante volte ripetuto ai prodi della Serenissima: «Non è la carne, ma lo spirito, che bisogna salvare...», e da ogni piccolo disastro si rialzano più ardenti e fiduciosi di prima.

Concludendo queste brevi parole sullo sport aeromodellistico, vicne opportuno un pensiero ed un ringraziamento ai dirigenti della *Stampa* che con sacrificio ogni anno organizzano una «Giornata dell'ala», a cui non manca, neppure una interessante gara di modelli volanti. Possiamo rallegrarci adunque, non è solo l'Ullstein, la colossale editrice berlinese, che generosamente offre un premio di 5000 marchi (pari a 23.000 lire circa) solo per chi faccia il più lungo volo con apparecchio a vela; anche in Italia, nella nostra Torino, c'è chi coraggiosamente propugna l'idea aviatoria con slancio e generosità forse anco maggiori.

E. C.

ULTIME NOTIZIE

Una visita del Duce al Lido di Roma

Roma, 16 sera.

Stamane alle 8, S. E. il Capo del Governo si è recato al Lido di Roma per visitare la zona in cui prossimamente, a cura dell'Istituto Nazionale Case impiegati dello Stato, saranno iniziati i lavori per un gruppo di caseggiati e di villini.

Erano a ricevere S. E. il Capo del Governo l'on. Di Crollalanza, Ministro dei LL. PP.; il Principe Boncompagni-Ludovisi, Governatore di Roma; l'on. Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo; il Prefetto D'Adamo, Presidente dell'I.N.C.I.S., e alcuni funzionari.

Il Duce ha anche visitato il canale di Castel Fusano, ove sarà costruita una piccola darsena per le imbarcazioni pescherecce e sportive. Infine ha fatto un sopraluogo verso la grande pineta recentemente acquistata dal Governatorato che sarà destinata a parco pubblico.

Gruppi di cittadini al Lido di Roma hanno salutato S. E. il Capo del Governo con dimostrazioni di simpatia. Il Duce si è fermato a conversare con alcune donne e con bambini del popolo, quindi ha fatto ritorno a Palazzo Venezia.

La lotta contro il proibizionismo

Il Congresso repubblicano propone la modifica del 18.o emendamento

Chicago, 16 sera.

Per conciliare le opposte tendenze manifestatesi al Congresso del partito repubblicano al riguardo del proibizionismo, questione che ha assunto importanza primaria nelle discussioni programmatiche, la Commissione di revisione ha preparato un ordine del giorno per la modificazione del 18.o emendamento della Costituzione.

Secondo tale progetto il mantenimento delle leggi proibizionistiche sarebbe lasciato alla decisione dei singoli Stati della Confederazione i quali, a seconda se sono asciutti o bagnati, dovrebbero continuare nell'attuale sistema restrittivo oppure legalizzare l'uso delle bevande alcoliche sempre sotto il controllo del Governo federale.

La Commissione ha approvato con 78 voti contro 15 uno schema che è stato sottoposto al Congresso. Questo si è riunito ieri sera alle 21,30 e dopo estenuato dibattito che è durato due ore, ha approvato la proposta di modificazione del 18.o emendamento nella forma suggerita dalla maggioranza della Commissione, come parte del programma elettorale del partito.

Un pericoloso emissario di Mosca arrestato al Pireo

Atene, 16 sera.

La Polizia di Pireo è riuscita dopo lunghe ricerche ad arrestare tale Stefano Moscos o Marcu, agente propagandista dei Sovieti, lautamente retribuito direttamente da Mosca. Il pericoloso individuo era stato nominato dalla III Internazionale capo dell'organizzazione comunista di Pireo, in sostituzione dei suoi predecessori arrestati tempo fa. Stando ad informazioni dalla Polizia il Moscos è giunto in Grecia un anno fa, dopo avere seguito durante tre anni dei corsi speciali a Mosca ed è riuscito in soli 10 mesi ad aumentare il 500 individui le file degli iscritti alle organizzazioni comuniste del massimo porto della Grecia. L'arrestato è stato deferito al Procuratore generale, come reo di infrazione della legge per la protezione dello Stato dal comunismo.

L'arresto di un deputato spagnolo partigiano di De Rivera

Madrid, 16 sera.

E' stato tratto in arresto il deputato Juan March che durante le recenti discussioni alle Cortes venne accusato di essere acerrimo nemico del regime repubblicano.

Vedendo mancare il Parlamento approvò l'abolizione della immunità parlamentare e perciò il March è stato arrestato senza ricorrere alla solita procedura per l'autorizzazione ed è stato rinchiuso nelle Carceri Moderne di questa capitale. L'arresto ha prodotto enorme impressione.

Il March che è più volte milionario, è accusato di aver ottenuto con mezzi illegali, il monopolio dei tabacchi nel Marocco durante il regime De Rivera.

I contadini andalusi protestano contro l'impiego delle macchine

Jaen (Andalusia), 16 sera.

Migliaia di contadini, provenienti da diversi punti della provincia, sono venuti in questo capoluogo ed hanno fatto una dimostrazione chiedendo al Governatore che venga assicurata la libertà di lavoro e che venga sospeso l'impiego di tutte le macchine agricole fino a quando vi saranno dei disoccupati.

Le misure adottate dalla polizia hanno impedito che si verificassero incidenti. L'ordine non è stato affatto turbato. I contadini sono ora accampati nelle piazze e nelle strade della città in attesa che il Governatore dia la risposta al loro deliberato.

L'annuncio ufficiale del fidanzamento del nipote del Re di Svezia

Stoccolma, 16 sera.

Il Maresciallo della Corte di Svezia ha annunciato ufficialmente il fidanzamento del Principe Gustavo Adolfo, figlio maggiore del Principe Ereditario, con la Principessa Sybille di Sassonia Coburgo-Gotha.

Persecuzione religiosa in Jugoslavia

Cinque preti cattolici arrestati

Belgrado, 16 sera.

A seguito di un incidente verificatosi in località di Sloga, in Slavonia, durante una manifestazione organizzata dall'ex deputato dimissionario Barić, cinque preti cattolici sono stati tratti in arresto per discorsi violenti contro il regime.

Uomini e cose dello sport

Ai margini dello Sport

Lo sport è talvolta veramente maestro di diplomazia. Tutti sanno che fra Inghilterra e Russia, ad esempio, i rapporti non sono mai cordiali e specialmente fra laburisti e sovieti il cameratismo è tutt'altro che conosciuto. Malgrado questa freddezza diplomatica, proprio fra laburisti e sovieti si sono stabiliti i primi contatti sportivi. Per la prima volta infatti una squadra inglese di sportivi operai farà prossimamente un viaggio nella Russia sovietica.

La squadra britannica comprenderà dei calciatori ed anche degli atleti selezionati fra i Clubs di Londra, Glasgow, Cardiff e Manchester.

Quest'anno non sarà però organizzato un vero e proprio match Gran Bretagna-Russia. Il primo incontro ufficiale fra i due Paesi dovrà aver luogo nel 1933. I visitatori di quest'anno si incontreranno con le rappresentative di Mosca, Leningrado e Kiew, che disputeranno poi ogni anno degli incontri di città.

Tal'altra volta invece lo sport è fonte di guai, come è avvenuto recentemente fra Rumenia ed Ungheria. Atleti di quest'ultima Nazione, appartenenti alla Scuola Superiore di Educazione fisica, volevano infatti varcare i confini per partecipare ad una manifestazione sportiva in Rumenia. Si erano però dimenticati di munirsi... dei passaporti ed i confini vennero così chiusi.

Gli ungheresi parlano di una intesa preventiva per evitare la formalità dei passaporti: i rumeni negano. Morale: fra Rumenia ed Ungheria è avvenuta la rottura diplomatica in campo sportivo e per riannodare i rapporti lavorano ora le diplomazie politiche dei due Paesi.

Infine, lo sport, è abile arma diplomatica... se maneggiata dai giapponesi; o serve per un'affermazione di nazionalismo se agiscono gli irlandesi. Proprio di questi giorni il nuovo Stato della Manciuria ha annunciato di voler partecipare con due atleti alle Olimpiadi di Los Angeles. Il C. I. O. è messo davanti all'imbarazzo se riconoscere la Manciuria come Stato partecipante o rigettare le iscrizioni ed eligere come rappresentanti della Cina. L'Irlanda invece protesterà al Congresso della Federazione Internazionale di Atletismo contro il trattamento usatole dalla Gran Bretagna. Vi è un De Valera anche nello sport irlandese e si dice sia... il campione olimpionico di lancio del martello dott. O' Callaghan.

***

Vi siete mai domandati come è nato uno sport? Tutti sanno la storia del rugby. In un collegio inglese della città di Rugby durante una partita di calcio, alcuni studenti giocarono la palla anche con le mani, anzichè solo coi piedi. Il gioco piacque ed ecco il rugby. Una lapide murata nel collegio ricorda l'episodio.

Ora l'Inghilterra ci dà notizia della creazione di un nuovo sport: il Basket-cycle. La storia è semplice, quasi come quella del rugby. Diversi studenti della Università di Cambridge avevano avuto l'idea di montare in bicicletta per disputarvi un incontro di pallacanestro durante una riunione di beneficenza.

Il pubblico numerosissimo, incominciò dapprima a ridere delle gesta inedite e curiose dei giuocatori, i quali non vedevano per parte loro in questo esercizio che un piacevole scherzo. Poco a poco il giuoco si fece più serio e il secondo tempo si svolse tra la più grande attenzione. Spettatori e giuocatori si dichiararono soddisfatissimi della esibizione fatta.

Il « Basket-cycle » è nato. Già gli universitari inglesi sono decisi a imitarlo in Inghilterra per l'occasione delle prossime ferie.

***

Lo sport ha degli uomini politici e dei religiosi. Fra questi ultimi non appartiene solamente lo scozzese missionario Liddel; va aggiunto infatti anche l'australiano Charlton (da non confondere col nuotatore) atleta dalle grandi possibilità. L'Australia riponeva in lui grandi speranze per Los Angeles come sprinter, ma ora ha dovuto rinunciarvi. Charlton preso improvvisamente da una crisi di misticismo, ha preferito agli applausi di una folla in delirio, il silenzio perenne di un convento, ove egli si è da poco rinchiuso.

Scherma

Il torneo di Venezia è stato sospeso

Venezia, 16 sera.

Il Comitato organizzatore annuncia che il Torneo Nazionale d'armi per militari e civili che doveva svolgersi nei giorni 18-19 giugno a Venezia è stato sospeso.

Resta pertanto sospeso il match Turati-Szilassy che nella sera del 19 doveva svolgersi. E' probabile che il torneo venga effettuato nel mese di luglio.

In occasione del Circuito Ciclistico degli « Assi », che si svolgerà nel Parco del Valentino il 26 corrente con la partecipazione di campioni italiani, francesi, tedeschi, austriaci, olandesi, svizzeri e belgi, « La Stampa » e « La Stampa della Sera » pubblicheranno una speciale tagliando che, a semplice presentazione, darà diritto allo sconto del venti per cento sul prezzo di tutti i biglietti purchè acquistati entro le ore 24 di sabato 25 corrente al Motovelodromo o negli altri locali che verranno tempestivamente indicati.

Lo speciale tagliando verrà pubblicato su « La Stampa » o su « La Stampa della Sera » nei giorni di martedì 21 e venerdì 24 corrente, e sarà valido, agli effetti dello sconto, per qualunque ordine di posti.

Gli incontri interregionali

La squadra piemontese formata

Il Comitato regionale piemontese della F.I.G.C. ha formato la squadra che giocherà a Napoli contro la Rappresentativa della Campania. Essa comprende: Combi (Juventus); Zanello (Pro Vercelli), Caligaris (Juventus), Depetrini (Pro Vercelli), Ardissone (Pro Vercelli), Barale (Alessandria); Cattaneo (Alessandria), Scagliotti (Alessandria), Notti (Alessandria), Marchina (Alessandria), Ferraris II (Pro Vercelli). Riserve: Bosia (Torino), Janni (Torino).

La squadra, che è stata formata con elementi prettamente piemontesi, compirà un leggero allenamento venerdì alle 15,30 sul campo della Juventus e nella serata dello stesso giorno partirà alla volta di Napoli, accompagnata dall'avv. Mineti e dal sig. D'Alessandro.

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

Il tredicesimo gruppo di finalisti

Pubblichiamo il tredicesimo gruppo di finalisti del nostro Concorso Pronostici sul Giro d'Italia. Come è noto la tredicesima tappa della grande corsa è stata la Torino-Milano, che ha avuto il seguente risultato: 1. Guerra Learco compiendo i Km. 270,3 in ore 8, 25' 10" alla media oraria di Km. 32,187; 2. Binda; 3. Meini; 4. Marè. In base a questi risultati si sono classificati i seguenti concorrenti:

1°, 2° 3° e 4° arrivato

1. Angeleri Margherita, Torino
2. Audisio Agostina, id.
3. Audisio Michele, id.
4. Audisio Tommaso, id.
5. Bonfanti Luigi, Chivasso
6. Borsa Giuseppe, Orbassano
7. Bottaro Lucia, Torino
8. Bruno Achille, id.
9. Bubbio Cesare, id.
10. Carrozzino Concetto, id.
11. Cesare Trevisan G. B., id.
12. Catania Carmelo, id.
13. Cavagnolo Carlo, id.
14. Cavanna Maria, Savona
15. Cavicchioli Alberto, Torino
16. Cottino Luigi, id.
17. Cristiano Maria, id.
18. Cucco Rosa, id.
19. Daradano Gigetto, Bassiuzzo
20. Della Rocca Maria, Torino
21. Ferrando Natale, id.
22. Foglietti Teresa, Asti
23. Frecchio Stefano, Torino
24. Fusai Piero, id.
25. Gamna Giovanni, id.
26. Gianoia Dionigi, id.
27. Gilardi Domenico, id.
28. Gilardi Luigi, id.
29. Gilardi Teresa, id.
30. Gloria Francesco, id.
31. Grosso Armando, Orbassano
32. Grosso Ines, id.
33. Grosso Luigina, id.
34. Guercio Cesare, id.
35. Levrio Michele, Piscina
36. Marchisio Eugenio, Torino
37. Martiny Francesco, id.
38. Mazzarelli Gino, Novara
39. Mazzarelli Renato, id.
40. Migliavacca Antonietta, Moncalvo Po
41. Moffa Felice, Torino
42. Oddone Libero, id.
43. Orla Dino, id.
44. Orsi Felice, id.
45. Pagliacci Bruno, id.
46. Palcari Stefano, Sampierdarena
47. Patrini Apollinare, Torino
48. Ponza Giuseppe, Orbassano
49. Quesada Vincenzo, Torino
50. Rainero Pino, Orbassano
51. Rapelli Enrico, Torino
52. Rossetti Defendente, id.
53. Ruffinengo Giovanni, id.
54. Ruffino Maria, id.
55. Sampò Annibale, id.
56. Serafino Carlo, id.
57. Striglia Angelo, Chivasso
58. Tecchio Virginio, id.
59. Togliatti Giovanni, Torino
60. Trifiletti Teresa, id.
61. Verani Wertes, id.
62. Verna Agnese, id.

1°, 2° e 3° arrivato

63. Angrisani Giovanni, Asti
64. Anfossi Armando, Torino
65. Aquaro Francesco, id.
66. Bergamini Adriano, id.
67. Borrè Miro, Cirié
68. Bortolin Emma, Torino
69. Bortolin Ferruccio, id.
70. Camia Giuseppe, id.
71. Canepari Romolo, Novi Ligure
72. Capra Sergio, Torino
73. Ella Pietro, id.
74. Franceschini Alberto, id.
75. Groppo Guglielmo, Fossano
76. Frecchio Albertina, Torino
77. Levi Aldo, id.
78. Lombardi Renato, id.
79. Lurgo Giovanni, id.
80. Marchisio Carlo, id.
81. Mattio Cesarina, id.
82. Mattio Giacomo, id.
83. Miglio Domenico, id.
84. Musti Olimpia, id.
85. Oddone Ada, id.
86. Oddone Italo, id.
87. Oddone Oddino, id.
88. Pennato Dante, id.
89. Seghesio Sabino, id.
90. Sergi Demetrio, id.
91. Sosso Valentino, id.
92. Spesia Marcello, id.
93. Striglia Adele, Chivasso
94. Striglia Carlo, id.
95. Testo Filippo, Torino
96. Zuppi Giusto, id.

1°, 2° e 4° arrivato

97. Farca Gino, Torino
98. Manca Giovanni, Piverolo
99. Turietti Alessandro, Torino
100. Monti Rina, Piscina, con una media di 31,750 Km.

Assi del giuoco delle bocce

Fra le squadre che partecipano al Torneo bocciofilo Notturno degli Assi, organizzato da « La Stampa » e dalla Commissione Tecnica del Dopolavoro Provinciale, quella della Snia Viscosa si è piazzata fra le più brillanti. La terna, che è composta da Baravoglio, Chiappino, Molino ed ha come valorosa riserva l'ottimo Valle, occupa la seconda posizione in classifica generale, di cui è prima, con tre bocce in più e a parità di punti, la terna del Dopolavoro Ferroviario.

BARAVAGLIO

CHIAPPINO

MOLINO

VALLE

Deliberazioni ufficiali

C. N. O. Direzione tecnica Volata

Seduta del 13 giugno. Presenti: Pischetto, Mussino, Stura.

Omologazione gare del 12-6, 2ª categ. G. V. Torino 4, Sabotino 3. Le gare Fiat-Afast e Dario Pini-Stampa non effettuatesi il 12-6-32 per *forfait*, vengono date vinte per 2 a 0 rispettivamente al Dop. Afast e Stampa. Pertanto i Dop. Fiat e Dario Pini sono invitati a far pervenire entro il 20 c. m. la tassa in lire 20 per i *forfait* di cui sopra non preavvisati.

Ritiro di squadra. - Si prende atto che il G. S. Spa, per causa di forza maggiore, ha ritirato la propria squadra dal Campionato provinciale di prima categoria. Di conseguenza si considerano come senza effetto ai fini della classifica le gare delle due prime giornate del girone di ritorno non effettuatesi per *forfait* del Gruppo Sportivo medesimo.

Modifica calendario girone di ritorno campionato prima categoria. - In seguito al ritiro del G. S. Spa dal Campionato di prima categoria il calendario gare a partire dalla terza giornata viene modificato come segue: *Terza giornata:* Stampa A-Sip A, Fiat-Dario Pini, Michelin-Afast A - *Quarta giornata:* Sip A-Fiat, Afast A-Dario Pini, Stampa A-Michelin - *Quinta giornata:* Afasta A-Sip A, Dario Pini-Michelin, Stampa A-Fiat - *Sesta giornata:* Dario Pini-Sip A, Michelin-Fiat, Stampa A-Afast A.

Gare di domenica 19-6: Stampa A-Sip A, campo Sip, ore 16 - Fiat-Dario Pini, campo Afast, ore 16 - Michelin-Afast A, campo Michelin, ore 14,15.

Classifica campionato provinciale seconda categoria. - A Ese dei gironi eliminatori, la classifica del campionato a margine è la seguente: *Girone A:* G. V. Torino, punti 10; Sip B, punti 8; C. Odone, punti 5; M. Sabotino, punti 3 - *Girone B:* Stampa B, punti 9; Afast B, punti 8; C. V. Susa B, punti 7; Spa B, punti 0.

Finali Campionato provinciale seconda categoria. - Risultando dalla suddetta classifica le squadre del G. V. Torino e dop. Stampa B vincenti dei gironi eliminatori, si stabilisce che le finali per l'aggiudicazione del titolo di Campione provinciale seconda categoria abbiano luogo con partita di andata e ritorno a partire da domenica 26 c. m. su campo e ora da destinarsi.

Torneo Coppa Dopolavoro Prov. seconda categoria. - Avrà inizio prossimamente il torneo suddetto al quale potranno partecipare tutte le squadre di seconda categoria secondo le norme del Regolamento vigente per il Campionato provinciale seconda categoria 1932. Le iscrizioni, gratuite, dovranno essere indirizzate a questa Direzione tecnica presso il Dopolavoro Provinciale corso Vitt. Eman., n. 73.

Comitato regionale Fidal

Approvazione gare. — Torino, 12 giugno; Campo Michelin. Incontro allievi Giu-Ginnastica-Galvani-Michelin: Corse piane m. 100, 300, 1000 e 3000; corse ostacoli m. 110 e 300; salti in alto, in lungo e con l'asta; lanci del disco peso e giavellotto; marcia Km. 5; staffette 4×100 e 4×300. Michelin Sport Club. Direttore di riunione: Sig. Diana Francesco.

Corsi aspiranti ufficiali federali. — Giovedì 16 a Novara e sabato 18 a Cuneo, si inizieranno due corsi per aspiranti ufficiali federali, le cui iscrizioni dovranno essere inviate ai singoli Comitati Provinciali della Fidal.

Incontro Torino-Lione-Ginevra. — Domenica 26 giugno avrà luogo una riunione atletica libera a tutti, che servirà di selezione per la formazione della squadra rappresentativa piemontese che si recherà a Lione il 3 luglio per l'incontro emarginato. A tale riunione sono invitati a partecipare i seguenti atleti: Metri 100: Rena, Vivenza, Brandi, Comelli; Metri 400: Curtoni, Riccardi, Lovelli; Metri 1000: Dusio, Ferrero; Metri 5000: Robino, Barbero; Metri 110 ostacoli: Guerci, Rivalta, Zuliani; Metri 400 ostacoli: Mori, Rabagino; Salto in alto: Bal, Paola, Gasti; Salto in lungo: Guerci, Cattaneo; Lancio del disco: Losa, Orgero; Tiro del giavellotto: Losa, Mottino; Getto del peso: Losa, Fossati.

Alla riunione potranno partecipare anche tutti gli atleti che non sono stati compresi nel presente invito.

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 16. — L'accenno di pesantezza affiorato nella chiusura precedente si è leggermente approfondito per i valori industriali, nella riunione di stamane a causa più che altro della scarsità degli scambi. Sostenuti solo i valori statali.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73 30	73 30
100	Id. f. c.	73 40	73 40
100	Consol. 5% c.	82 625	82 50
100	Id. f. c.	82 75	82 70
500	Torino 6% c.	481 25	482 —
500	S. Paolo 6%	476 50	475 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	274 —	273 75
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99 40	99 40
100	B.T. Nov. 1940	97 60	97 50
100	B. T. Nov. 1941	97 25	97 30
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1305 —	1300 —
500	Banca Comm.	1036 —	1032 50
500	Credito Ital.	671 —	671 —
180	Banco Roma	105 50	106 —
500	C. Mobiliare	600 —	598 —
250	Mediterraneo	247 —	245 —
500	Meridionali	480 —	477 —
80	Cosulich	15 —	14 —
200	Navigaz. A. I.	45 —	45 —
250	Lloyd Sab.	62 50	57 —
25	Cirié Lanzo	175 —	175 —
100	Italiana Gas	10 50	10 75
50	Stige	48 —	49 —
250	Elettr. A. I.	71 75	72 —
125	Sip	35 50	34 25
400	Terni	143 50	141 50
100	P. C. E.	53 50	52 50
200	Savigliano	530 —	528 —
250	Nebiolo	90 —	90 —
200	Bauchiero	175 —	175 —
100	Tedeschi	38 —	38 —
200	Fiat	120 —	117 75
50	Monte Amiata	28 50	28 —
100	Montecatini	84 75	83 50
130	Ollomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	13 —	12 75
100	Mira Lanza	46 50	46 —
100	Cir	130 —	128 —
250	Montepani	145 —	145 —
500	Acqua Potab.	300 —	296 —
100	Fiorio	29 —	29 —
200	Viscosa nuove	109 50	107 50
25	Valli Lanzo	18 —	18 —
100	Unica	15 —	15 —
250	Lane Borg.	670 —	— —
200	Beni Stabili n.	200 —	198 —
100	Cartiera Ital.	77 50	90 —
500	Cart. Burgo	203 —	199 —
100	Pirtaluga	30 50	30 50
80	Fornaci	250 —	250 —

Cambi: Parigi 76,85; Svizzera 381; Londra 71,65; New York 19,48.

MILANO, 16. — Borsa scarsa maggiormente d'affari ma non dei realizzi che provocarono in qualche reparto delle falcidie. Poco mutati i titoli di Stato con la Rendita 3,50% a 73,35 ed il Consolidato 5% a 82,70. Si fa Snia Visc. Maggiormente debilitate le Rubattino, Meridionali, Edison, Viscosa, Terni, Pirelli Italiana; Stampati, Cascami e Turati. Resistenti i bancari, ben difesa la Fiat e piuttosto sostenuto il comparto alimentare. Leggermente più tesi i cambi.

Rendita 3,50% 73,35; Consolid. 5% fm. 82,725; R. Italia 1305; B. Comm. 1035; B. Roma 106; Cred. Ital. 670; Cred. Marit. 500; Fi. Finanz. 7; Cons. Mob. 598; Medit. 246; Meridionali 479; Venete C. F. 98; Cosulich 16; Rubattino 103,50; L. Triestino 35,50; Cantoni 1460; Olcese 344; Furier 35; Olona 67; Seriana 48; Ticino 75; De Angeli 380; Cantoni Conte 314; L. G. Naz. 112; Bonneri Varzi 234; Bozzoli 170; Tosi 25,50; Cot. Marid. 13,50; Un. Manif. 225; Gavardo 660; Rossi 1870; Targetti 39,50; Cascami Seta 243,50; Bernasconi 35; Saia 107,50; Parchetti e C. 25,50; Ansaldo 16; Ilva 72; Met. Ital. 109,80; M. Amiata 29; Montecatini 84; Dalmine 92; Dreda 16,50; Bianchi 31,50; Isotta 10 1/8; Fiat 117,50; Misuri 611; vestri 7; Ruggiana 19,60; Adriat. Elettr. 103,75; Brioschi 91; Cieli 119; Diamo 129; El. Bresciana 132; Valdarno 110,75; Alta Italia E. A. 70; Emiliana 182; Trezzo Adda 248; Adamello 70,62; Esco 27,75; Edison 384 Id. Pref. 277; Elb 34,75; Tirso 130; Liguro-Toso. 160; Viscosa 191; Marcid. di El. 142; Terni 140,50; Unes 19,25; Italcable 58,50; Tennomasio B4; Pirelli Ital. 75,50; Eridania 213,50; Ind. Zucch. 623; Raff. I. L. 384; Acna 10,25; M. Lanza 46; Petroli It. 5; Aedes 120; Fond. Reg. 1,50; Id. 7 %; 131; F. Rustici 6,50; S. Stabili 192; Saiurnia 18; Barzoi 10; Gr. Alb. Ven. 18,50; Italo-Am. 17; Pirelli Ital. 427; Rinascente B; Pirelli e C., 153; Brasilal 29; Dell'Acqua 89,50; Vedetta 40; Cem. Veneto 3,50% 83,70; Cr. Fond. Ven. 3% 465; Id. 6% 490; Cons. Mogane. terr. 4% 387; Id. 5,50% 444; Cons. Cred. Migl. 5% 476; B. T. N. 5 % 1934, 99,45 Id. 1940, 97,60; Id. 1941, 97,35; Obbl. 5,50% B. Lavoro 485. — CAMBI: Parigi 76,85; Zurigo 381; Londra 71,65; Amsterdam 793,50; Madrid 191,75; Bruxelles 274; Berlino 463; Praga 58,20; Bucarest 11,70; New York assegni 19,49.

GENOVA, 16. — Resistenti i Consolidati, sostenuti i Buoni del Tesoro, piuttosto cedenti le Obbligazioni Venezie 3,50. Mercato ulteriormente nuovamente presente con attività molto scarsa; in contrazione le B. Italia, Rubattino, Sabaudo, Viscosa, Ilva, Eridania, Industria. In lieve cedimo le Fiat, Terni, Mediterraneo e Beni. Cambi più tesi.

Rendita 3,50% fm. 73,25; Cons. 5% fm. 82,875; Id. cont. 82,875; Venezia 3,50 % 83; B. Italia 1295; B. Comm. 1034; B. Roma 106; Cr. Italiano 670; Cr. Marit. 500; Fi. Finanz. 7,50; Meridionali 480; Mediterraneo 249; Rubattino 105; Sabaudo 58; Alta 1121. 46; La Polare 38; Saia 107; Montecatini 83,50; Ilva 70,50; Ansaldo 14,50; S. Giorgio 149,50; Piaa 117; Unes 19,25; Salt 162; Sip 35; Terni 140; Eridania 213; Ind. Zucch. 628; Raff. I. L. 384; Molini A. I. 305; Aedes 120; B. Stabili 192; B. T. N. 5% 1934, 99,40; Id. 1940, 97,60; Id. 1941, 97,30. — CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 381; Londra 71,65; Olanda 794; Spagna 152,50; Belgio 274,50; Berlino 464; Praga 58,55; Buenos Aires carta 4,35; New York 19,49.

ROMA, 16. — Rendita 3,50% c. 73,20; Id. fm. 73,40; Consol. 5% c. 82,60; Id. fm. 82,70 Ven. 3,50 % 83,10; Cons. Cr. Mig. 5% 476; B. Italia 1303; Cr. Fondiario 440; B. Comm. 1033; Credi Ital. 671; B. Roma 105,50; Meridionali 485; Tramways 125; Rubattino 105 Saia 107; Metalli. Ital. 110; Ilva 71,50; Montecatini 83,50; Ansaldo 30; Fiat 116,50; Terni 141,50; Il. Gas Rome 706; Anglo 80; Rom. Zuccheri 85,50; F. Rustici 6; Immobiliare 468; B. Stabili 195; Impr. Fond. 85; Risanamento 799; Marcia 501; B. T. N. 5% 1934, 99,55; Id. 1940, 97,55; Id. 1941, 97,225 Obbl. 5,50% B. Lavoro 427,50. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 71,58; Zurigo 381; New York 19,49.

TRIESTE 16. — Rendita 3,50% fm. 73,00; Consol. 5% fm. 82,50; Venezie 3,50% 83; Adria 30; Cosulich 14,75; L. Triestina 35; Lloyd 50; Ass. Generali 2315; B. T. N. 5% 1934, 99,40; Id. 1940, 97,65; Id. 1941, 97,30. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 71,65; New York 19,48; Zurigo 381.

Borse estere

Parigi, 16. — Il mercato si apre stamane in condizioni abbastanza soddisfacenti. Dopo un inizio generale calmo i valori si dimostrano sostenuti e molti guadagnano terreno. La Rendita francese progredisce di mezzo punto. Guadagni più sensibili si registrano fra i valori bancari, fra gli elettrici e carbonliferi. Nel gruppo dei valori internazionali, le Suez si mostrano piuttosto deboli; le Rio invece guadagnano terreno. Alla chiusura il mercato si mostra inattivo. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 95,33; New York 25,45; Italia 130,20; Berlino 604,50; Belgio 354; Svizzera 495.

Londra, 16. — Il mercato inglese soprattutto per il buon mercato delle azioni diamantifere s'arrifere mostra stamane una tendenza soddisfacente. Le Cancelli e le Petrolifere sono pure abbastanza attive. I fondi di stato sono invariati. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 93,31; New York 36,647; Italia 71,73; Berlino 16,51; Belgio 26,30.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 16 (R.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia: 11,34 pesos-oro; 29,00 pesos-carta per 100 lire italiane; Su Londra 38 1/16; Su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Rio Janeiro, 16. — Cambio su New York 13,125 reis per un dollaro; Su Italia 678 medio; Su Londra 3 5/64.

Montevideo, 16. — Cambio su Italia 2,33; Su Londra 29,50.

Santiago, 16. — Quotazione del dollaro: pesos clieni 100 per dollaro 6.

Lima, 16. — Quotazione della lira sterlina: soles 17,60 per 1 lira sterlina.

CAFFE' — Rio Janeiro, 15. — Quotazione caffè tipo 8 per 10 Kg.: 12.700 reis; id. tipo 7: 13.300 reis.

Santos, 15. — Quotazione caffè tipo 4: per 10 Kg.: 16.400 reis; id. tipo 7: 14.400 reis.

CEREALI — Buenos Aires, 15. — Quotazione in pesos m/n del grano p. q. 6,45; id. mais 4,60.

Le spese pubbliche in Inghilterra

Londra, 16 sera.

La campagna condotta da qualche tempo da un gruppo di deputati conservatori per compressione delle spese pubbliche, è entrata in una nuova fase.

Si annunzia infatti la formazione di un Comitato parlamentare, composto di quattordici eminenti membri liberali e conservatori della Camera dei Comuni, il cui compito sarà sorvegliare strettamente la questione e fare i passi necessari presso il Cancelliere dello Scacchiere.

Il primo atto di questo Comitato è stato quello di annunziare la presentazione al Comune di una mozione che insiste sull'attuazione di un piano di economie da attuare in autunno, per un ammontare di quaranta milioni di lire sterline, nelle spese per i servizi pubblici e per il fondo stradale, spesa che per l'anno scorso si eleva a 470 milioni di lire sterline, ed invita il Governo a valersi della prima occasione favorevole per ridurre il carico dei pesi di guerra con un coraggioso progetto di realizzazioni.

Le assemblee di domani

Bologna. — Soc. An. Emiliana per materiali da costruzione, via Oberdan, 22, ore 14 (25-6 stessa ora).

Firenze. — Banca dell'Italia Centrale per l'agricoltura ed il commercio (in liquid.), presso studio Nocentini, via Sassetti, 2 ore 11, str. (16-6 stessa ora).

Genova. — Consorzio Agrario di Genova, via S. Giuseppe, 31, ore 15, ord. e str. (21-6 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Produttori Italiani, Viscosa, presso « Italrayon », via M. di Pietà, 11, ore 10, ord. e straord.

— Soc. An. Immobiliare del Monte, via Borgonuovo, 9, ore 15.

Novara. — Soc. An. Immobiliare del Circolo Commerciale, via Regaldi, 4, ore 21, str. (18-6 stessa ora).

Roma. — Soc. An. F.lli Colla (in liq.) via di Pietra 82-A, ore 11.

E. I. A. R. -- Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Comunicati del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,5-20: Dischi — 20,15: S. E. Generale Di Elos: Commemorazione del 17.o anniversario della presa di Monte Nero - Canzone del Monte Nero eseguita dal coro dell'Associazione Nazionale Alpini di Torino — 20,25: Consigli utili alla massaia — 20,30: « Il grillo del focolare », opera in 3 atti di Riccardo Zandonai diretta dall'autore. Esecutori: Iris Adami Corradetti, Elena Benelli, Rita Monticone, Arturo Ferraro, Guglielmo Castello, Luigi Piazza, Alessio Soley - Negli intervalli: Conversazione di Mario Manunchelli - Notiziario letterario - Dopo l'opera: Giornale radio.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, munita dei conforti religiosi, mancava all'adorazione dei suoi cari, la veneranda Signora

Malvina Tabusso n. Bussa

d'anni 89

Straziati da inconsolabile dolore ne danno l'annuncio:

i figli: **Alfredo** con la moglie **Melany Zergnietti**, figli e nipotino;

Roberto con la moglie **Emilia Marchisone** e figli;

Ettore con la moglie **Maria Casalis**;

la sorella **Ottavia Ferraris**; i nipoti, i cugini, i parenti tutti e le affezionate **Maddalena** e **Maria**.

Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 8, partendo da Corso Peschiera, 18. (18271

Torino, 16 Giugno 1932.

La Ditta **Tabusso Bussa & C.** comunica con vivo dolore la perdita della Signora

Malvina Tabusso n. Bussa

madre adorata dei Titolari.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 8, partendo da Corso Peschiera, 18. (18272

Torino, 16 Giugno 1932.

Il Personale della Ditta **Tabusso Bussa & C.** partecipa con profondo dolore il decesso della Signora

Malvina Bussa ved. Tabusso

Mamma amatissima dei Titolari Sigg. Fratelli **Tabusso**. (18273

Torino, 16 Giugno 1932.

La Ditta **Vettore Riccardo** partecipa con profondo dolore il decesso della Signora

Malvina Bussa ved. Tabusso

Madre del consocio Signor **Tabusso Roberto**. (41282

Stamane, alle ore 8, si spegneva,